PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^5/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 27 Luglio 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11151

LA CRISI TURCA E LA GUERRA

Verso una nuova avanzata
del generale Garioni

ROMA 26 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli: Serî eventi si stanno maturando nei due campi avversari. Da parte nostra abbiamo che la divisione Garioni dopo la conquista di Sidi Alì sta costruendo una nuova base di operazione per una ulteriore avanzata. Da Regdaline giungono notizie di preparativi per opporsi a un nuovo attacco. Dopo la perdita di Sidi-Said e di Sidi-Alì, il comandante turco ha smesso la sua azione offensiva; ma la precauzione di Fethi bey sembra quella di raccogliere il maggior numero di forze per far argine alla nostra avanzata, ritenuta dal nemico inevitabile. Grandi lavori di fortificazione sono stati eseguiti a Regdaline e qualche pezzo di artiglieria guarnisce i trinceramenti più arretrati, che sono stati costruiti in modo da difendere la strada proveniente da Sidi-Alì. Anche la strada di Zuara è guardata e difesa con appostamenti avanzati a Sidi Mirad, località più elevata a nord di Regdaline. Eguale preoccupazione esiste nei difensori di Zuara, che temono l'avanzata delle truppe del generale Garioni. A Zuara città esistono attualmente pochi combattenti.

La massa, che si fa ascendere a varie migliaia di combattenti è stata appostata fuori dell'abitato, ad est e ad ovest della città.

Le ridotte di Sidi-Alì

NAPOLI 26 (N). Stamane, proveniente da Bu-Kamech è giunto il piroscafo «Edilio» su cui erano parecchi sottufficiali proposti per la medaglia d'argento al valor militare per essersi distinti alla presa di Sidi-Said. Una persona giunta col piroscafo riferisce che a Sidi-Alì, sulle colline furono costruite due ridotte intitolate al capitano Geremia e al sergente De Vincentiis, tutti e due colpiti in pieno petto mentre avanzavano alla baionetta. Il campo si è venuto fortificando. A Sidi-Alì sono parecchi cannoni da campagna e da montagna, tre ridotte e parecchi «Blockhouses». A Sidi-Said sono state ultimate tutte le fortificazioni consistenti in cinque ridotte e cinque «blockhouses» e gruppi di trinceramenti.

Pare che il nemico stia sgombrando anche Sidi-Sultan. Nel primo combattimento il nemico aveva tre cannoni, ma uno fu smontato e gli altri furono inviati a Zuara. In questi giorni sono giunti a Ras Macabez le regie navi «Flavio Gioia», «Amerigo Vespucci», «Etna» e «Partenope». La «Carlo Alberto» è partita per ignota destinazione.

La partenza degli ascari
per Roma

NAPOLI 26 (N). Numerose associazioni con bandiere e musiche si riunirono alle ore 17 in Piazza del Municipio per assistere all'uscita del quinto battaglione ascari dalla caserma di Castelnuovo e accompagnarli alla stazione. Appena gli ascari apparvero un prolungato applauso li accolse con ripetute grida di «viva l'Italia», «viva gli ascari». Si formò subito un corteo. Lungo il tragitto gli ascari furono fatti segno a continue dimostrazioni di simpatia. La piazza della stazione era già gremita di persone; all'interno della stazione prestava servizio la musica reggimentale. Gli ascari alle 19.30 partirono alla volta di Roma.

Gli ascari a Roma
faranno la guardia al Quirinale

ROMA 26 (N). Il battaglione degli ascari che doveva arrivare questa mattina alle 5, giungerà invece domani all'alba. La mattina del 28, alle 8, il battaglione sarà passato in rivista al Macao; il 29 sarà schierato lungo il passaggio dei sovrani per la cerimonia al Pantheon; la sera del 31 ripartirà per l'Eritrea.

Il quinto battaglione degli ascari, che si distingue dagli altri per la fascia e il fiocco scozzese, è comandato dai seguenti ufficiali: comandante del battaglione De Marchi; prima compagnia capitano De Dominicis, seconda compagnia capitano Severini, terza compagnia capitano Bardi, quarta compagnia capitano Fassini.

Durante la loro permanenza in Roma, gli ascari, come è già stato detto, monteranno la guardia al Quirinale. Nei giorni che sarà in Roma il re, la guardia si comporrà di 45 ascari compresi cinque graduati, agli ordini di un ufficiale subalterno del battaglione.

Il servizio sarà prestato insieme alla guardia normale, accoppiando un ascaro a un soldato agli ingressi di Piazza del Quirinale, di via XX Settembre e di via della Dataria.

Il gonfalone delle signore friulane
al 5.o battaglione ascari

ROMA 26 (N). La «Tribuna» dice che lo stendardo che il Comitato di signore di Udine offrirà al 5.o battaglione di ascari eritrei a nome di tutte le signore del Friuli, sarà consegnato ai nostri forti soldati coloniali dal senatore di Prampero. Il gonfalone tricolore, ha lo stemma di casa Savoia nel mezzo e da una parte reca la sigla del battaglione. Insieme allo stendardo sarà offerta una artistica pergamena miniata dal triestino Valiano, ed una marcia fantasia dedicata al battaglione. Il senatore Di Prampero consegnerà lo stendardo, la marcia e la pergamena al maggiore De Marchi domenica o lunedì con le modalità che saranno stabilite dal ministro della guerra. Ecco la dicitura della pergamena:

«Al V battaglione eritreo - onore a voi - ascari dall'anima di fuoco - intrepidi - fedeli - gareggianti coi fratelli nostri - nell'offrire la vita - per la grandezza d'Italia.

Onore - agli ufficiali - che vi educarono al dovere - vi guidarono alla vittoria - vi fecero italiani nel cuore!

Le donne di una terra - a voi ignota e lontana - interpreti della riconoscenza nazionale - donano - alle milizie eritree - questo tricolore stendardo - e lo affidano al V battaglione - che venne primo alla libica guerra.

Passi questo vessillo - dalle mani dei padri a quelle dei figli - segno di amore - simbolo della patria - sacro - fulgido - invitto».

La dicitura è del cav. Valentini. Lo stendardo è chiuso in un ricco astuccio recante una targa d'argento cesellata, dono dell'incisore Enrico Santi.

Chiavari offrirà una spada d'onore a Millo

CHIAVARI 26 (N). Oggi il consiglio comunale approvò ad unanimità fra vive acclamazioni di offrire una ricca spada d'onore al valoroso comandante Millo che, come è noto, nacque a Chiavari La deliberazione del comune, conosciuta in città, ha prodotto grande entusiasmo.

Il complotto contro Ameglio

ROMA 26 (N). Il «Popolo romano» dice che la notizia apparsa in alcuni giornali circa un preteso complotto organizzato dal comitato «Unione e progresso» contro il generale Ameglio è priva di qualsiasi fondamento.

La conquista morale degli arabi

ROMA 26 (N). Il «Popolo romano» ha da Tripoli: Stamane col piroscafo «Adria» è tornato dalla Cirenaica il prefetto Metzinger, che si era recato in missione toccando tutti i presidî della Tripolitania e Cirenaica, compresa Misurata. L'impressione riportata dal comm. Metzinger fu eccellente. Egli potè constatare i benefici risultati della nostra politica iniziata presso gli indigeni la cui conquista si compie lentamente, ma sicuramente in nostro favore.

Il giornalista francese Remond
che fu sei mesi in Libia
rimette all'on. Foscari ricordi di italiani caduti

ROMA 26 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che il giornalista Georges Remond, il quale passò sei mesi nei campi turco-arabi in Libia, tornato a Parigi ha voluto con delicato pensiero rimettere poche lettere e una fotografia trovate indosso a nostri morti. Le reliquie sono state indirizzate all'on. Foscari, accompagnate da una lettera in cui il Remond narra come sono pervenute nelle sue mani. «Le lettere commoventi - dice il Remond - e che possono essere care reliquie di figli, di parenti e di amici, tanto più sacre perchè sono state portate nell'ora della morte. Fra queste vi è una fotografia di un marinaio, caduto il 4 novembre, nella prima battaglia sotto Derna. Questi forse per un presentimento scriveva l'indirizzo di una signora alla quale mandare la sua fotografia qualora fosse ucciso. La fotografia è piena di sangue. Lei saprà senza dubbio - continua la lettera del Remond - che cosa fare e a chi farla rimettere. Ho raccolto io stesso espressioni unanimi di ammirazione per gli ufficiali italiani. Lei che ne fa parte partecipi queste lodi dei nemici, lodi di cui l'Italia può andar superba».

Le lettere sono di due soldati. Uno dei due soldati è Lazzaro Mella, del 52.o, 12.a compagnia e scriveva a due amici, uno certo Carlo e l'altro certo Cesare Grozzo.

La fotografia del soldato caduto a Derna non si sa di chi sia: sul rovescio porta questa avvertenza: «Prego l'amico o il superiore ufficiale che gli capiterà questa fotografia, di rimetterla a questo indirizzo». Segue l'indirizzo. Una gran macchia di sangue copre l'indirizzo, sotto cui si può leggere la parola «grazie».

L'altro fuciliere doveva chiamarsi Trabucco, di Civitaquana, richiamato. Le lettere da lui indirizzate sono alla moglie e alla madre.

L'on. Foscari farà recapitare alle famiglie i ricordi che saranno cari perchè - come scrive il giornalista francese - portati nell'ora della morte.

Una deputazione araba a Venezia

VENEZIA 26 (N). Questa mattina alle 7.30 proveniente da Bassano è qui giunta la missione senussita composta di tre dignitari e accompagnata dai signori Insabato e Nardini. La missione, che è indirizzata al sindacato commerciale pro Libia, fu ricevuta alla stazione dal comm. Ceresa, dalla presidenza del sindacato industriale e da varie altre notabilità. I componenti la missione con una lancia messa loro a disposizione dal comm. Ceresa si recarono a vistare i principali monumenti cittadini fra cui la Basilica di San Marco e più tardi si recarono pure nelle fabbriche di conterie della Società veneziana e della ditta Salviati, ed agli stabilimenti artistici di Murano e Venezia, dove fecero alcuni acquisti. A mezzogiorno all'albergo Bonvecchiati venne offerta loro dal sindacato commerciale pro Libia una colazione cui parteciparono anche il comm. Ceresa e molte notabilità cittadine. Questa sera la missione fu invitata ad un ricevimento offerto in suo onore dal comm. Ceresa nel suo palazzo. La missione partirà domattina per Roma.

NEL YEMEN
Nuove vittorie di Idriss
Bottino italiano

ROMA 26 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto: Le notizie che ricevo per lettera da Aden sulla situazione nel Yemen confermano le notizie telegrafiche italiane. Si sa che i partigiani di Idriss bloccavano le isole turche di Farisan. Ora i partigiani di Idriss hanno occupato tali isole facendo prigionieri i mille e più soldati turchi che ne formavano la guarnigione, conducendoli a Meedi. Il 5 luglio avvenne un importante scontro fra i partigiani di Idriss e lo sceicco Ibu-El-Haig, capo della potente tribù di Vadaal, con gravi perdite di quest'ultimo. Recenti notizie poi fanno salire ad otto il numero delle scialuppe e dei sambuchi turchi catturati dagli italiani con le loro navi da guerra, per un valore di parecchie decine di migliaia di rupie per il solo carico. A proposito del carico che la nave italiana «Città di Catania» sequestò a bordo del piroscafo «Ismailia» della «Khedivial Mail Line» si assicura che si tratta di un carico di sterline per il valore di 1,250,000 franchi spedito per l'esercito turco. Tale notizia è confermata dal fatto che numerosi telegrammi sono stati oggi scambiati da questo commissariato ottomano col Governo di Costantinopoli con ricerche insistenti di denaro. Scarse notizie giungono dalla Cirenaica, mentre il commissariato e la Mezzaluna rossa hanno sospeso le comunicazioni alla stampa. Anche di soldati non si ricevono più lettere dal campo turco, dimodochè si ritiene che colà la situazione sia gravissima e che conviene tener celato il grave stato cagionato dalla rivolta araba e dalle epidemie che decimano le falangi dei combattenti.

Particolari retrospettivi della festa della costituzione

COSTANTINOPOLI 25 (N). A proposito della festa della costituzione celebratasi martedì, si comunica ancora che tutte le case erano imbandierate ed ornate col ritratto del sultano. Invece mancavano per la prima volta i ritratti di Enver bey, Niazi bey e di Mahmud Scefket. La popolazione fece entusiastiche ovazioni dinanzi all'abitazione del principe Sabah Eddin. Una parte delle truppe fedeli al Comitato non intervenne dimostrativamente alla rivista.

La Camera si rassegnerebbe alla sua sorte
L'ultima domanda del Comitato

COSTANTINOPOLI 26 (N). Ragguardevoli membri del Comitato invitarono il Governo a presentarsi al più presto alla Camera, e, nel caso di un rifiuto di votargli la fiducia, di rispettare almeno le formalità nello scioglimento della Camera, cioè di affrettare il disbrigo della costituzione riveduta da parte del Senato. Si crede che al più tardi lunedì sarà decisa la sorte della Camera.

Nei circoli della Camera non si divide l'opinione sorta che la lettera minatoria alla Camera sia una mistificazione oppure un «bluff», come la chiamò il ministro della guerra, anzi si ritiene quella minaccia come seria. Molti deputati prendono già misure per la propria sicurezza.

Il granvisir Ahmed Muktar è pronto a seguire la commissione per l'Albania e ad assumere la direzione delle trattative a Pristina, qualora gli albanesi gli esprimessero intera fiducia.

Lo scioglimento della Camera
non fu chiesto dagli ufficiali

COSTANTINOPOLI 26 (N). Si smentisce la voce secondo la quale gli ufficiali avrebbero chiesto lo scioglimento della Camera.

Il Governo minaccia il Comitato

COSTANTINOPOLI 26 (N). Da parte informata si assicura che il comitato ricevette dal Governo la comunicazione confidenziale che gli sarà guarentito il diritto di agitazione pubblica entro i limiti della legge, ma che al menomo tentativo di provocare disordini si procederebbe contro di esso con estremo rigore.

Oggi si è sparsa la voce che la direzione del Comitato, all'ultimo momento, ha fatto distribuire fra i suoi aderenti parecchie migliaia di armi sequestrate che si trovavano presso i tribunali di guerra, per provocare così la plebaglia a commettere disordini. Il comitato calcolerebbe seriamente sulla venuta a Costantinopoli dei corpi di truppa rimastigli fedeli, di Adrianopoli e di Kirkilisse i quali potrebbero giungere qui prima delle truppe governative di Salonicco e di Smirne, e disarmare la debole guarnigione di Costantinopoli devota al Governo. Gli ufficiali della Lega militare però dichiarano che anche il corpo di Adrianopoli è fedele al Governo.

La flotta turca bellicosa...
verso l'interno!

COSTANTINOPOLI 26 (N). Non è ancora certo se il ministro della marina Mahmud Muktar si dimetterà. Certo è però che gli ufficiali della flotta dei Dardanelli hanno ora nuovamente esortato telegraficamente la Porta a nominare ministro della guerra un ufficiale di marina nel supremo interesse della patria e per la difesa della capitale contro un nuovo forzamento degli stretti. Non occorre che il ministro sia il figlio di un granvisir. Nel caso non si prestasse loro ascolto, la flotta intera ritornerebbe a Costantinopoli.

Fucilate fra pattuglie
Un bulgaro e tre turchi uccisi

SOFIA 26 (N). Nel pomeriggio di ieri in vicinanza del posto di guardia di Damlidere, nella regione di Kruscevo, è avvenuto uno scambio di fucilate tra una pattuglia bulgara ed una turca. Un bulgaro e tre turchi sarebbero rimasti uccisi. Mancano particolari.

Ferid non vuole e Hilmi è incerto

COSTANTINOPOLI 26 (N). Si assicura officiosamente che Ferid pascià ha telegrafato al granvisir di non poter accettare il portafoglio offertogli causa le condizioni della sua salute. Il ministero delibererà domani circa la nomina del ministro dell'interno. Sarebbe stato officiato Hilmi pascià ad assumere il portafoglio dell'interno, ma si dubita che egli accetti.

In Albania si combatte ancora

SALONICCO 26 (N). Si assicura che il Governo propende a prendere nel vilajet di Ueskūb le più energiche misure militari contro gli arnauti, qualora non si riescisse a far nulla con i consigli e con la rendevolezza. Il tentativo degli arnauti di occupare il deflé di Kazanik, probabilmente per interrompere il movimento ferroviario, fu sventato con l'invio di sei battaglioni per i punti più importanti di questo passo roccioso. Gli ufficiali comandanti hanno dichiarato ai capi degli albanesi che se questi non si ritirano essi con profondo loro rammarico e malgrado la loro promessa di non far più fuoco contro gli arnauti sarebbero costretti ad ordinare alle loro truppe di fare fuoco.

La marcia degli insorti

COSTANTINOPOLI 26 (B). Al loro ingresso a Pristina gli albanesi disponevano di 10.000 uomini. Le truppe non opposero resistenza. Il comandante della gendarmeria si unì agli insorti, liberò 461 detenuti e li fornì di armi. Gli insorti si impossessarono dei depositi di armi ed armarono la popolazione. Gli insorti proseguirono poi per Verisovia, nell'intenzione di continuare la marcia su Ueskūb, dove regnerebbe panico.

Da tutte le parti le truppe si addensano contro Pristina. Secondo una voce si troverebbe fra gli insorti il deputato Hassan bey, il quale avrebbe aderito alla domanda dello scioglimento della Camera.

Tusi occupata dagli insorti

CETTIGNE 26 (N). Gli insorti albanesi hanno tagliato le comunicazioni telegrafiche tra Scutari e Pristina. Gli insorti si sono insediati nel villaggio di Tusi a pochi minuti dalla città di Scutari.

A Diacova fu issata accanto alla bandiera del sultano la bandiera gialla nazionale. Il capo dell'insurrezione Riza dispone di mitragliatrici e cannoni a tiro rapido tolti alle truppe turche.

Gli insorti voglion fatti e non parole

ROMA 26 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Salonicco: Nei dintorni di Pristina sono raccolti circa 15.000 albanesi pronti a marciare su Costantinopoli nel caso che le loro rivendicazioni non fossero subito accolte. Il proclama imperiale che prega la popolazione di aver fiducia nella sagacia governativa non ha fatto che esasperare maggiormente gli animi. Gli albanesi di Pristina hanno inviato un secondo telegramma al sultano per chiedere fatti e non parole. Si è generalmente del parere che il sultano sarà costretto a decretare lo scioglimento della Camera.

Nomine e sostituzioni
nell'esercito turco

COSTANTINOPOLI 25 (B). Il generale di brigata Scefket pascià, assegnato alla divisione di Giannina, fu nominato comandante dei forti del Bosforo. Il sottosegretario alla Guerra, Fuad pascià, fu nominato comandante del terzo corpo d'armata a Kirkilisse. Sarà sostituito da Halil bey. I giornali recano che gli ufficiali incaricati del servizio di polizia saranno prossimamente sostituiti da funzionari civili.

Nessuna rivolta a Damasco

COSTANTINOPOLI 26 (N). Secondo l'«Ikdam» le voci di una rivolta militare a Damasco sono una invenzione del partito del Comitato per creare imbarazzi al Governo.

La stampa viennese dall'ottimismo al pessimismo

VIENNA 26 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» rileva il fatto, rivelato dagli ultimi dispacci da Costantinopoli, che oltre alla Lega militare, che ottenne la caduta del gabinetto Said, esiste tra gli ufficiali turchi un'altra lega detta degli «ufficiali salvatori», che si distingue per un terribile radicalismo. Fu questa l'autrice dell'«ultimatum». Ora non è più un mistero, dice il giornale, che i terroristici «ufficiali salvatori» vogliono ben altro che non quanto si è udito chiedere finora. Essi vogliono un cambiamento sul trono. Il sultano Maometto è considerato da essi come troppo dipendente dai giovani turchi. Essi dicono che l'attuale sultano, come suocero di Enver bey ed Ismail Kakki, è uno strumento troppo docile in mano dei giovani turchi. Oggi a Costantinopoli c'è un selamlik, domani scade il termine dell'«ultimatum» per lo scioglimento della Camera, e quando i «salvatori» con la sciabola in pugno si impazientiscono, non basta per tranquillarli che un debole ministro della guerra prometta di cercare gli audaci autori dell'«ultimatum» e di punirli.

Le nuove torpediniere italiane
per la difesa costiera

ROMA 26 (N). La «Tribuna» ha da Genova: Stamane nel cantiere Odero di Sestri Ponente veniva felicemente varata la torpediniera Pattison, d'alto mare, per la difesa costiera, O. S. 21, della lunghezza di metri 42.50, la larghezza di m. 4.56 e il pescaggio di metri 1.54. La velocità sarà di 30 nodi l'ora; sarà armata di due tubi lanciasiluri e di un cannoncino. E' la nona dello stesso tipo varata dal regio cantiere in questi ultimi tempi.

Esperimenti di cannoni a grande calibro per le grandi navi a.-u.

VIENNA 26 (N). La «Reichspost» apprende che in Austria si fanno esperimenti con un cannone di nuovo modello da 34.3 cm. per le navi da guerra di tipo massimo. Attualmente la marina da guerra a.-u. per le grandi navi da battaglia ha cannoni da 30.5 cm.; per le navi che si costruiranno in seguito si adotterebbe il cannone da 34.3, eventualmente anche un calibro maggiore. Mentre i pezzi da 30.5 hanno una portata di 15 km., con i pezzi da 34.3 si raggiunge una portata di 18-20 km.

Le trattative czeco-tedesche

PRAGA 26 (N). Per documentare anche esteriormente che le trattative per il compromesso czeco-tedesco sono solamente aggiornate e non rotte (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) tanto i tedeschi quanto gli czechi hanno nominato tre deputati per ciascuno che anche durante la pausa dell'aggiornamento dovranno rimanere in costante contatto tra loro per l'ulteriore proseguimento dei lavori.

Katsura a Pietroburgo

PIETROBURGO 26 (Ag. pietrob.) Il ministro degli esteri Sassonoff ha offerto oggi una colazione in onore del principe Katsura. Vi parteciparono il presidente dei ministri Kokovzeff, l'ambasciatore giapponese, gli alti impiegati del ministero e il personale dell'ambasciata giapponese.

Nessun trattato tra Russia e Mongolia

PIETROBURGO 26 (N). Il «Ruskoje Slovo» smentisce la notizia della imminente stipulazione di un trattato tra la Russia e la Mongolia

Il mikado agli estremi

LONDRA 26 (Reuter). Si comunica da Tokio: Lo stato del mikado va peggiorando a vista d'occhio. Una folla enorme circonda il palazzo. Molte persone pregano in pubblico per la guarigione dell'imperatore. Il principe ereditario con i suoi figli si trova a palazzo. Da mezzodì è raccolto il Consiglio degli anziani ed il Consiglio dei ministri. La catastrofe è attesa da un istante all'altro.

Millerand a Carlsbad. CARLSBAD 26 (N). Il ministro francese della guerra Millerand è arrivato qui stamane per assoggettarsi ad una cura.

Nella quarta pagina: **Voci diverse sul trasporto delle cattedre italiane da Innsbruck a Trieste.**

Nella quinta pagina: **Un ragazzetto sepolto da una frana. - Alle prese con un ladro armato. - I drammi della pazzia.**

Nella sesta pagina: **Cinematografo di Pretura.**

Nella settima pagina: **La Lega Nazionale a Metti. - Cronaca di Pola.** - L'appendice: **«Il fantasma con la veste di fuoco».**

Lo sciopero nel porto di Braila.

BRAILA 26 (N). Oggi sono arrivati qui soldati da Bucarest e Jassy per sostituire gli operai portuali scioperanti, dei quali fu proclamata la serrata. Gli esportatori e negozianti di cereali hanno inoltre deciso di far venire operai egiziani da Alessandria. L'autorità portuale ha intrapreso passi presso il ministero della guerra perchè gli operai occupati nel porto che appartengono all'esercito od alla milizia sieno chiamati sotto le armi.

La condanna del banchiere Rochette aumentata.

ROUEN 26 (B). La Corte d'Appello aumentò la condanna del banchiere Rochette al tribunale di Parigi da due a tre anni di carcere.

Incendio su una corazzata francese.

PARIGI 26. Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Tolone dice che un grave incidente, tenuto segreto, è avvenuto ultimamente a bordo della corazzata «Mirabeau» che partecipava alle manovre. Un corto circuito si sarebbe avuto in una stiva, provocando un principio di incendio. Fu dato subito l'ordine di allagare la stiva, e l'incendio fu domato.

Le vittime della montagna.

BELLINZONA 26. E' stato trovato il corpo del giovane studente di Zurigo E. Urlimann, figlio di un giornalista, che trovò la morte tra le roccie del Bächistock, la più alta cima delle Glarnisch. L'Urlimann era partito senza guida da Zurigo per attraversare le Alpi e discendere nei Grigioni. Giunto nella notte del sabato a Richisau, partì l'indomani prestissimo con una lanterna; il proprietario dell'albergo dove aveva pernottato lo vide - dal lume che portava con sè - dirigersi verso il Pragel e scomparire. Non sa come la tragedia sia avvenuta.

Il cadavere fu trovato dopo due giorni di ricerche ai piedi di una parete rocciosa alta più di 200 metri.

Il colera in Russia.

WITEBSK 26 (N). Qui sono avvenuti due casi di colera.

Una fabbrica di sciampagna in fiamme. Tre persone sotto le rovine.

EPERNAY 26 (N.) Iersera si manifestò un incendio con rapidità fulminea in una importante ditta per la fabbricazione dello sciampagna. In pochi minuti metà dell'edifizio per un tratto lungo più di cento metri era in fiamme. Parecchi pompieri rimasero feriti. Alle 9 un gran tratto del muro è crollato e tre persone rimasero sepolte sotto le rovine di esso; due non sono state ancora trovate.

Uccide un compagno per un furto di 85 lire.

GENOVA 26. Stamane al porto, sulla calata delle Grazie, l'operaio sardo del cantiere Ansaldo, Luigi Piras, di 31 anni, s'avvicinò all'altro operaio Antonio Camboni di 52 anni, pure sardo, e tra essi è corso, prima dell'entrata allo stabilimento, un breve colloquio. Ad un tratto il Piras, messa la mano a una rivoltella, ha fatto scattare per ben cinque volte l'arma contro il compagno, uccidendolo. Il Piras stava per far partire il sesto colpo quando fu coraggiosamente affrontato dalla guardia di p. s. Sebastiano Cerami che era lì presso e che non aveva potuto accorrere prima, data la fulmineità del rapido episodio. L'agente disarmò e trasse in arresto il Piras, mentre provvedeva al piantonamento del cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria.

Il Piras, condotto all'ufficio di P. S. del Porto, fu trovato in possesso, oltrechè della rivoltella sequestrata, di un pacchetto di cartucce, di un rasoio e di un punteruolo. Ha confessato al funzionario il delitto commesso, dicendo di aver ucciso il Camboni perchè questi il 2 giugno scorso gli aveva rubato 85 lire.

Naufragio.

AKUREYRI (Islanda) 26 (N). Il cutter da pesca «Wilden» di Isafjored è colato a fondo con l'equipaggio composto di 11 uomini.

La XIV tappa del giro di Francia Cherbourg-Havre, chilom. 361.

CHERBOURG 26 (N). Stamane alle 4 è stata data la partenza per la quattordicesima e penultima tappa del giro di Francia in bicicletta Cherbourg-Havre, 361 chilometri. Partirono 43 corridori. Molte società ginnastiche locali acclamarono i concorrenti e numerosi ciclisti li scortarono per parecchi chilometri.

Il corridore lionese Charpiot ha abbandonato.

LE HAVRE 26 (N). Ecco il risultato della 14.ma tappa del giro di Francia: Alle 16.32 arriva primo Borgarello, italiano; 2. Alavoine per mezza ruota; 3. Vandenberghe; 4. Defraye; 5. Heusghem; 6. Buysse; 7. Spiessens; 8. Christople; 9. Coomans; 10. Deloffre.

La seconda giornata di corse al trotto a Baden.

BADEN 26 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata su questo Ippodromo (II.a della seconda riunione d'estate):

I. Corsa a vendere per trottatori di 3 anni; cor. 2000; metri 2000. Arrivò primo «Laczi» m. 2000 (1.36.4 al km.); secondo «Fortuna» m. 2030; terzo «Indirect» m. 2000. Corsero 6. Totalizzatore: 20 per 10. Piazzati: 26 e 27 per 20.

II. Premio Koritschan; cor. 2300; m. 2300. Arrivò primo «Marta» m. 2320 (1.30.6 al km.); secondo «Max» m. 2300; terzo «Maud Limbus» m. 2320. Corsero 12. Totalizzatore: 120 per 10. Piazzati: 67, 88, 73 per 20.

III. Premio sociale; cor. 2000; metri 2300. Arrivò primo «Gitana» m. 2340 (1.30.4 al km.); secondo «Chance» metri 2320; terzo «Delmar» m. 2340. Corsero 9. Totalizzatore: 22 per 10. Piazzati: 31, 90 e 77 per 20.

IV. Premio della Direzione; cor. 5000; metri 2300. Arrivò primo «Soprano» m. 2300 (1.22.7 al km.); secondo «Cuser» m. 2300 del signor F. Brunati; terzo «Aufwieglerin». Corsero 7. Totalizzatore: 21 per 10. Piazzati: 23, 27 e 45 per 20.

V. Premio «Caid» per puledri di 3 anni, cor. 2600; metri 2100. Arrivò primo «Ifgenia» m. 2120 (1.33.8 al km.); secondo «Chat noir» m. 2120; terzo «Eldorado» m. 2140. Corsero 6. Totalizzatore: 27 per 10. Piazzati: 34 e 220 per 20.

VI. Corsa del Club del trotto, dilettanti; cor. 2000; metri 2100. Arrivò primo «Nord Express» m. 2160 (1.31.2 al km.); secondo «Risotto B.» m. 2140; terzo «Meltosagos» m. 2140. Corsero 11. Totalizzatore: 1002 per 10. Piazzati: 175, 47 e 91 per 20.

VII. Corsa di indennizzo; cor. 3000; m. 2300. Arrivò primo «Prokop» m. 2300 (1.28.6 al km.); secondo «Primus» metri 2300; terzo «Memphis» m. 2300. Corsero 10. Totalizzatore: 65 per 10. Piazzati: 57, 57 e 38 per 20.

★ Concorso molto numeroso. Nella corsa internazionale «Soprano» trottò brillantemente il km. in 1. 22.7. Anche «Custer» che fu sorpassato per un tratto minimo, trottò meravigliosamente; sarebbe forse riuscito vincitore se alla partenza non fosse partito in «rottura». Nella corsa dei dilettanti la partenza abortì completamente perchè molti cavalli erano ancora in procinto di voltare. Il pubblico dei posti di due corone chiese tumultuosamente che la partenza fosse annullata, ma la direzione lasciò correre. Allorchè fu segnalato vincitore l'outsider «Nord-Express» (Totalizzatore 1002 per 10) il tumulto scoppiò nuovamente. Il pubblico dei posti da 2 cor. tentò d'invadere i primi posti, ma le guardie lo respinsero. Allora fra il pubblico fu passata la parola di non permettere il giuoco per la corsa successiva. Gli accessi alle casse furono bloccati dalla folla che per alcuni minuti impedì il giuoco. Solo in seguito all'intervento delle guardie ritornò a poco a poco l'ordine e la calma. Va ricordato che anche pochi giorni fa lo «starter» fallì completamente nella corsa per il premio Principe Solms.

Le osservazioni dell'Esecutivo municipale

al rescritto della Luogotenenza sul preventivo del Comune.

Al rescritto luogotenenziale del 28 giugno trovò il Magistrato civico necessario di far seguire nello stesso ordine di esposizione, alcuni schiarimenti, là dove la sola e semplice lettura del rescritto non basterebbe ad informare esattamente sul vero stato delle cose. Gli schiarimenti furono diramati iermattina fra i membri del Consiglio.

Le aste per i lavori pubblici.

Nel rescritto si legge che viene accordata l'assunzione di un prestito di «corone 3.800.000 a coprimento del disavanzo nel fabbisogno straordinario alla condizione che, ove tale prestito venisse realizzato in forma d'un'emissione, la relativa approvazione rimane riservata all'i. r. Ministero delle finanze, mentre in caso diverso i deliberati del Consiglio di città sulla liquidazione e l'impiego delle singole rate soggiacciono di volta in volta all'approvazione del Luogotenente nonchè all'ulteriore condizione che tutte le fabbriche (tutti i lavori di costruzione), - le spese delle quali vengono coperte col prestito in parola nonchè coi prestiti approvati negli ultimi anni ed in parte non ancora realizzati, - vengano allogate mediante pubblica asta restando tuttavia nella facoltà del Luogotenente di decampare da tale regola unicamente per motivi plausibili».

Si osserva: L'approvazione del Luogotenente ai deliberati circa la realizzazione delle singole rate di prestito era richiesta anche per i prestiti approvati negli anni passati come può essere rilevato dai rescritti del 1905 e 1907, con i quali era stata comunicata l'approvazione di un prestito di 6.000.000 di corone, esteso poi col secondo rescritto a corone 6.600.000, prestito che fu realizzato nel 1908 in seguito ad autorizzazione data dall'i. r. Luogotenenza il 2 aprile 1908 N. II 167-08.

In egual modo fu vincolata l'approvazione del prestito di 6.800.000 corone approvato pro bilancio straordinario 1909, e dei successivi di 3.500.000 pro 1910 e di 3.500.000 pro 1911.

Nuova invece ma non in contrasto con l'attuale pratica è la condizione che tutte le fabbriche (tutti i lavori di costruzione) vengano allogati mediante asta pubblica salva la facoltà del Luogotenente di permettere che si decampi da tale regola unicamente per motivi plausibili.

Si nota in proposito: negli ultimi 5 anni tutte le opere edilizie per conto del Comune sono state allogate ad impresa, previa pubblica asta; e il Magistrato civico dà qui la lista di 18 grandi opere pubbliche cittadine.

Venne invece decampato da una pubblica asta per quelle opere, l'esecuzione delle quali non può essere affidata che a singole ditte specialiste del genere e che danno ampia garanzia della loro abilità; ma anche in questi casi si esperì una gara privata, invitando le ditte in parola a presentare delle offerte. Ciò successe per la costruzione del forno di incenerimento delle immondizie e per la costruzione della linea tramviaria piazza Goldoni-S. Sabba, per la quale si ritirarono offerte anche per forniture separate, ma la Giunta ritenne poi opportuno di affidare tutti i lavori e le forniture alla A. E. G. Union, perchè in tal modo si aveva un prezzo complessivo più favorevole per il Comune e per altri motivi di economia.

Si rinunciò all'asta pubblica ogni volta che si trattò di impianti di riscaldamento centrale in edifici comunali, nei quali casi si ritirarono sempre offerte da varie ditte specialiste; e così pure per altri lavori di poca entità, l'esecuzione dei quali era reclamata in via d'urgenza. Fra questi il Ricreatorio di Città vecchia e i lavatoi di S. Croce e di via Coroneo, opere ammontanti a poche migliaia di corone. Negli altri casi si indisse sempre la pubblica asta.

La presentazione del preventivo.

«Il preventivo degli introiti ed esiti pro 1913 dovrà essere perciò compilato a tempo debito e sottoposto al Consiglio di città per la pertrattazione e deliberazione, sì da poter essere inoltrato all'i. r. Ministero dell'interno in ogni caso nel tempo prescritto». Così dice il rescritto luogotenenziale.

A sensi del § 84 dello Statuto il conto di previsione annuo dev'essere rassegnato al Consiglio al più tardi entro tre mesi prima che cominci il nuovo anno amministrativo, ossia avrebbe dovuto essere presentato entro il 1. di ottobre. Il Magistrato aveva terminato la compilazione del conto di previsione pro 1912 il 24 luglio 1911, e il Consiglio lo approvò il 30 dicembre 1911 dopo sedici sedute.

Si dovettero poi preparare gli esemplari del bilancio ad uso dei dicasteri centrali ai quali furono trasmessi il 18 gennaio 1912. Per l'anno 1913 il Magistrato non sarà più in grado di compilare il preventivo in luglio come negli anni passati, ma appena nel settembre p. v., e ciò per la ragione che non si poterono sinora condurre innanzi i lavori relativi senza prima conoscere le cifre definitive del bilancio pro anno corrente, che, rimesso alla i. r. Luogotenenza in data 18 gennaio, fu restituito appena con rescritto 28 giugno p. p. Ciò non porterà un vero pregiudizio perchè il bilancio con la scorta di maggiori elementi di fatto desunti dall'esame dell'andamento delle entrate e delle spese per un periodo di tempo molto più lungo riuscirà meglio fondato e più corrispondente alla realtà, mentre procederà poi sicuramente più spedita la discussione sia in seno alla Commissione di finanza che al Consiglio, venendo quasi immediatamente dopo il lavoro del Magistrato che invece nel passato veniva fatto molti mesi prima.

Il respinto aumento delle addizionali.

Procedendo innanzi si legge che l'i. r. Ministero non potè proporre alla sovrana approvazione il chiesto aumento delle addizionali all'imposta generale sull'industria della I e II classe, all'imposta sull'industria per le imprese soggette a pubblica resa di conto, all'imposta sugli emolumenti maggiori ed all'imposta casatico classi, essendo per ragioni di massima del tutto escluso un ulteriore inasprimento della (esistente) differenziazione delle addizionali alle imposte erariali.

Una motivazione circa consimile era stata data nel rescritto 10 aprile 1907.

La Commissione mantenne però istessamente le sue proposte nei sensi non approvati dal Governo nel 1907, riflettendo che da quell'epoca erano già passati alcuni anni, e che frattanto erano state accordate delle differenziazioni di imposta industriale ad altre città: Vienna, Wiener-Neustadt, Linz, Graz, Marburgo, Bruna.

Per quanto poi riguarda il mancato aumento dell'imposta casatico-classi e della tassa soldo pigioni, si osserva che i criteri della Commissione di finanza questa volta concordavano con quelli espressi nel rescritto prima citato, dell'anno 1907, nel quale fu rilevato, fra altro, che l'addizionale all'imposta casatico-classi e la tassa soldo pigioni erano a Trieste minori in confronto di altre città.

Le spese ospedaliere.

Continuando nella lettura del dispaccio, il Governo raccomanda di cercare la copertura per l'introito eliminato in seguito alla mancata approvazione degli aumenti d'imposte, mediante risparmi da ottenersi mercè una più rigorosa gestione dei crediti per l'Amministrazione ospedalizia; concetto riaffermato in altro punto del rescritto dove si ritiene indispensabile una più rigorosa amministrazione nell'incasso delle rette che ammonterebbe solo a 55% nel Nosocomio ed al 20% nel Manicomio e si raccomanda di provvedere alla vigilanza sulla dispensa del cibo e sui furti eventuali.

Il Magistrato osserva in proposito che già nella seduta d.d. 26 luglio 1909 la passata Delegazione municipale deliberava di avviare un'inchiesta su tutta la azienda ospitaliera, di fare tutte le indagini e tutti i controlli necessari allo scopo di assumere ampi rilievi su tutta l'azienda amministrativa; che fosse poi riferito sull'esito dell'inchiesta avanzando in pari tempo opportune proposte per togliere eventuali irregolarità e inconvenienti. Nell'agosto 1909 la Commissione riferiva in proposito e tra le sue proposte si trovano in forma ampia e concreta precisamente quelle alle quali accenna il rescritto in forma di raccomandazione.

Il Consiglio prendeva visione di queste proposte nel maggio 1911, quando decise di unificare la direzione amministrativa con quella medica. Nell'aprile dell'anno corrente la Giunta si riservava di prendere una deliberazione definitiva sulle rette ospitalizie dopo che il Tribunale dell'Impero, del quale si provocò una decisione di massima, si fosse pronunciato sul sistema di conteggio delle spedalità a carico dei fondi provinciali in modo da non lasciar luogo a controversie.

In quanto a quote non incassate delle rette del Frenocomio e del Nosocomio, il Magistrato presenta un rapporto dal quale emerge che l'Esecutivo comunale non può essere accusato di soverchia correntezza nell'esazione delle rette da malati pure non benestanti. Ebbe anzi in seno al Consiglio un rimprovero di eccessivo rigore da parte di un rappresentante del territorio. Non conviene dimenticare che la maggior parte degli accolti all'Ospedale ed al Frenocomio appartengono alle classi povere, e che al Frenocomio le degenze sono anche lunghissime e che poco conto si può fare per questo istituto della rifusione delle spedalità da parte delle Casse per ammalati, poichè queste si esauriscono durante la degenza dell'affiliato nelle sale d'osservazione.

Riguardo al furto delle lenzuola nella lavanderia del civico Ospedale, accennato nel rescritto, risulta dagli atti che ora si trovano presso l'ufficio di Presidenza del Magistrato per l'eventuale procedura disciplinare contro quei funzionari che apparissero colpevoli di trascurata sorveglianza, essersi accertato nello scorso gennaio l'ammanco di 1340 pezzi per un valore di circa 7000 corone. La cosa fu riferita all'autorità che procedette all'arresto di quattro lavandaie, mentre l'amministrazione esonerò dal servizio la sorvegliante; due delle lavandaie sono ora sotto accusa per crimine di furto, dieci altre per contravvenzione; la soprastante non risulterebbe adombrata in linea penale.

Riguardo alla dispensa, accennata nel rescritto, di cibi oltre alle prescrizioni del medico, non si accertarono abusi di questo genere.

Si ammette bensì un certo eccesso nelle prescrizioni di diete straordinarie da parte dei medici per il fatto che il dietario attuale che vige da molti anni si dimostra insufficiente e dev'essere corretto ed ampliato; è però allo studio una riforma del dietario con la quale si potrà ovviare anche a questo inconveniente.

Le spese scolastiche.

La raccomandazione di ridurre i crediti per l'amministrazione scolastica dovrebbe riferirsi alle spese cagionate da permessi e sostituzioni di docenti, secondo il rescritto, ingiustificate, e da pensionamenti prematuri; va qui rilevato che il Ministero si richiama a questo proposito a una censura mossa dal relatore del bilancio nella seduta del 4 novembre 1911 del Consiglio comunale, nella quale fu adottata la raccomandazione proposta dal relatore che vista la entità della spesa per supplenze i docenti ammalati siano sottoposti a rigorosa sorveglianza.

Praticati i rilievi per constatare se detta censura fosse giustificata in ogni sua parte, il Magistrato presentò un rapporto dal quale risultava doversi prima di tutto tener conto che dal 1909-10 al 1911-12 si ebbe nelle scuole del Comune popolari, cittadine e medie un aumento di ben 51 classi; quindi la necessità del personale corrispondente e le spese maggiori.

I permessi d'assenza a docenti sono molto rari e per lo più giustificati da ragioni di studio, e tutti indistintamente vennero concessi nel corrente anno d'accordo con l'i. r. Consigliere di Luogotenenza.

I docenti ammalati devono giustificare la loro assenza con la produzione di un certificato medico il quale viene rimesso al Fisicato civico per il controllo. Tale controllo viene esercitato dal Fisicato con tutta severità.

Gli importi accolti nel preventivo per «competenze di supplenza» servono oltre che per provvedere alle supplenze di docenti ammalati, anche per rimunerare docenti assunti provvisoriamente in posti non sistemati; e il Comune ne ha una economia non indifferente.

Riguardo ai pensionamenti in seguito a malattia, si adottarono soltanto in casi eccezionali; e ciò quando il Fisicato assicurava essere esclusa la probabilità di miglioramento dopo due anni di quiescenza.

Pensionamenti anticipati di docenti ancora sani avvennero parecchi anni or sono e ciò in seguito ad invito dell'i. r. Luogotenenza perchè le loro prestazioni non erano soddisfacenti.

Unica spesa nuova stanziata nel preventivo pro 1912 è quella di cor. 20.000 per l'istituzione dell'ispezione medica.

Aumenti speciali di spesa, in confronto del 1911 s'ebbero: per la refezione scolastica essendo stata portata la dotazione da cor. 15.000 a 70.000; ed al titolo Ricreatori in seguito alla progettata apertura del Ricreatorio di Roiano.

La spesa di cor. 28.000 per l'arredamento della scuola in via Ruggero Manna venne fatta nel 1910 e non riguarda quindi il bilancio del 1912.

Il rapporto conclude che gli stanziamenti riguardanti le scuole comunali in genere non contemplano nulla di superfluo e uulla che possa esser ridotto; anzi il numero delle scuole popolari è assolutamente insufficiente al bisogno, come lo prova il fatto che 24 aule dovettero servire per 48 classi con grave danno per l'igiene degli scolari e per l'istruzione.

Le sovvenzioni a società.

Trova ancora il Ministero che potrebbe essere ottenuto un risparmio limitando le sovvenzioni a società.

Si osserva: I contributi o sovvenzioni a società e ad istituzioni ammontano complessivamente a cor. 234.591 e possono essere così raggruppati:

1) a scopi d'istruzione e di educazione cor. 88.990: sono qui compresi anche i contributi per la Scuola Revoltella, per le Biblioteche popolari comunali e per il Museo commerciale; 2) contributi ad istituzioni di beneficenza cor. 62.000; 3) sovvenzioni a teatri cor. 65.000; 4) per altri scopi di varia natura per esempio alla Federazione per il concorso dei forestieri per accoglienze festose ad ospiti ragguardevoli, a qualche società di carattere sportivo e ad altri scopi ripartite su un grandissimo numero di poste corone 18.601.

Alcune delle istituzioni umanitarie sovvenute dal Comune disimpegnano servizi che ora dovrebbe forse accollarsi il Comune con una spesa molto maggiore ove non vi avessero già provveduto l'iniziativa e la munificenza private aiutate appena dal Comune.

Rimunerazioni di ore straordinarie.

La Giunta, mossa dall'intendimento di regolare la questione delle ore straordinarie, deliberava già nella seduta del 29 aprile 1910 di affidare ad una commissione speciale l'incarico di delimitare esattamente quali siano lavori ordinari degli impiegati comunali e quali lavori straordinari da retribuirsi separatamente; ciò che fu fatto con l'approvazione della Giunta

L'ufficio nel quale si riscontra il maggior lavoro straordinario è l'Ufficio statistico anagrafico dove si ebbe nel 1911 a questo titolo una spesa di corone 12.765, fra le quali per la riforma del registro di popolazione che è un lavoro del tutto speciale che non si ripeterà più cor. 6666.

L'Ufficio statistico anagrafico giustifica tutte queste spese per ore straordinarie in un suo rapporto, nel quale accenna che il suo personale è appena sufficiente al disbrigo delle operazioni normali, le quali nel 1911 salirono a 230.271, senza contare altre innumerevoli registrazioni. Indispensabile quindi provvedere con personale straordinario ai lavori straordinari: quello enorme per esempio risultante dai cambiamenti d'alloggio e che deve essere sbrigato nel minor tempo possibile; l'i. r. Direzione di Polizia vi occupa 17 impiegate; l'Ufficio statistico anagrafico 15. Altri lavori si presentano come straordinari, seppur ricorrenti ogni anno: la compilazione del catasto scolastico, le liste per le elezioni al Tribunale industriale. Altri sono periodici: come le liste per le elezioni amministrative e politiche e i censimenti.

Riassumendo, i lavori straordinari dell'Ufficio statistico anagrafico sono veramente lavori straordinari e non lavori ordinari che, rimasti indietro, devono poi venire sbrigati in ore sopra numerarie. Così si dica dei lavori di altri uffici, che importano però poche migliaia di corone.

Senza le prestazioni di impiegati, nei periodi del bisogno in ore straordinarie, le quali vengono retribuite in ragione di una corona per ora, il Comune dovrebbe procedere, con una spesa molto superiore, alla sistemazione di altri posti di impiegati, che poi, terminato il lavoro straordinario, riuscirebbero sopra numerari. Se dalla spesa complessiva di cor. 32.614.40 per ore straordinarie si levano cor. 14.664.50, ossia la spesa per lo scarto degli atti e per la riforma del registro di popolazione che non si ripeteranno più, rimane la spesa che può essere calcolata ricorrente in 17.949.90, minima in confronto agli emolumenti degli uffici centrali di 1.079.190.

I crediti per il bilancio straordinario.

E' detto più innanzi nel rescritto che dei prestiti di 3.5 milioni cadauno, approvati per i bilanci 1910 e 1911 non vennero realizzati finora che 2 milioni di corone, per cui restano disponibili 5 milioni di corone.

E' detto inoltre che del prestito di 6.2 milioni deliberato pro 1912 il Comune stesso intendeva di realizzare nel 1912 soltanto la somma di 3 milioni che, aggiunta ai 5 milioni prima indicati, darebbe un totale di 8 milioni disponibili per l'anno 1912.

Era perciò inammissibile, secondo il decreto, inserire tra gli esiti altre partite che non avrebbero dovuto essere realizzate nel relativo anno finanziario.

E' un fatto che non tutti i lavori preventivati nello straordinario degli anni 1908-1910 e 1911 furono eseguiti. Erano state preventivate spese per un importo complessivo di corone 3.461.390 per il 1908, di cor. 7.056.700 per il 1909, di cor. 3.819.047 per il 1910 e di cor. 4.300.500 per il 1911.

Ne furono fatte: per cor. 1.527.292 nel 1908 per cor. 6.865.462 nel 1909; per cor. 2.114.448 nel 1910; per cor. 3.305.490 nel 1911.

Di queste riguardavano spese stanziate propriamente nel rispettivo anno di previsione corone 1.248.987 nel 1908, corone 6.315.823 nel 1909, corone 1.087.609 nel 1910, corone 1.624.051 nel 1911.

Dei prestiti di 3.5 milioni cadauno per gli anni 1910 e 1911, furono realizzati solo due milioni, e ciò perchè una parte dei lavori preventivati non fu eseguita e perchè c'era qualche somma a disposizione per alcuni lavori deliberati ancora nel 1908 e 1909 che per varie ragioni avevano dovuto essere differiti, e perchè l'avanzo alla gestione ordinaria del 1909 nell'importo di oltre 1.260.000 corone aveva considerevolmente contribuito all'aumento delle disponibilità attive per cui il Comune ebbe sino verso la metà del 1911 un conto corrente attivo presso gli istituti bancari.

Quando per il progredire dei lavori straordinari entrati in corso di esecuzione il Comune osservò che le disponibilità attive di conto corrente stavano per essere esaurite chiese ed ottenne dalla i. r. Luogotenenza con decreto 11 luglio 1911 la facoltà di realizzare il prestito accordato pro 1910. Esso riuscì a stipulare un mutuo di 2 milioni verso debitoriali al 4¼% quando il tasso ufficiale della Banca a.-u. era già al 5%.

Poi le condizioni del mercato andarono peggiorando a segno che non si poterono più concludere mutui a quel saggio d'interesse, per cui le spese per lavori straordinari andarono ad aggravare il debito in conto corrente.

Ora sono sempre in corso delle pratiche per realizzare quei prestiti, pendenti le quali, le spese straordinarie sono sostenute dal credito aperto al Comune presso gli istituti bancari.

Il Magistrato, in tesi generale, concorda perfettamente con l'opinione manifestata nel rescritto essere inammissibile inserire nel preventivo partite che si stabilisce a priori di non realizzare, e questo punto di vista fu da lui sostenuto nel passato.

Se ciò non pertanto si trovò quest'anno indotto a seguire criteri differenti, ciò va naturalmente ascritto a ragioni del tutto particolari.

Fu il Governo stesso in ripetuti rescritti a insistere perchè invece di presentare ogni anno per l'approvazione un preventivo di spese straordinarie da coprirsi mediante il credito, il Comune si formasse un programma di opere pubbliche da compiersi in un periodo più lungo di tempo; così il rescritto 4 aprile 1910 N. IX 433/10-09 che si richiama ai precedenti: «l'i. r. Ministero insiste sulla richiesta fatta ripetutamente che il Comune voglia finalmente compilare un programma d'investizione e di finanza per un più lungo periodo di tempo, perchè visto le considerevoli esigenze per le investizioni più operate e ancora progettate, si dovrà, affine di raggiungere il consolidamento della gestione finanziaria del Comune, quanto prima sospendere l'assunzione di debiti in conto corrente e fluttuanti e procedere alla finale regolazione del servizio di interessi ed alla restituzione di mutui incontrati».

Nella relazione al preventivo pro 1911 il Magistrato rilevava la necessità di procedere al consolidamento dei debiti fluttuanti mediante un prestito con ammortamento che dovesse servire a tale scopo ed, in conformità alle vedute del Governo, anche alle spese di prossima attuazione. E su proposta analoga della Commissione di finanza, il Consiglio il 28 dicembre 1910 incaricava l'Esecutivo «di elaborare un piano di emissione e di ammortamento di un prestito verso obbligazioni al portatore allo scopo di estinguere il debito fluttuante».

Naturalmente la base di questo prestito, come risulta dalla relazione del Magistrato adottata dalla Commissione di finanza, doveva essere formata dal debito fluttuante già contratto, da quello progettato per i lavori dei preventivi 1910-1911 e dalle opere di più urgente attuazione, per poter così ottenere nei limiti del possibile quel programma per un periodo di tempo più lungo di un anno, richiesto ripetutamente nei rescritti luogotenenziali.

Si noti che in passato il Magistrato aveva osservato che un programma per parecchi anni non sarebbe stato pratico perchè - nei tempi presenti - i nuovi bisogni sorgono ed incalzano da un giorno all'altro tanto che nessuno oggi potrebbe fare un programma completo immutabile per un periodo ad esempio di 4 o 5 anni.

Si volle però mostrare la migliore volontà di venir incontro ai criteri e ai desideri manifestati dal Governo, compilando un programma di tutte le opere pubbliche giudicate più urgenti, e tale programma fu proposto e deliberato in sede di preventivo pro 1912, ma sia nella relazione del Magistrato al Consiglio, sia nel rapporto del Magistrato alla Luogotenenza dell'11 gennaio 1911 la questione era stata chiarita nei sensi sopra esposti. Tutta una serie di opere pubbliche di natura diversa, ma specialmente nel campo scolastico, presentava carattere imperioso di urgenza.

Sarebbe stato perciò difficile o quasi impossibile stabilire a priori a quale di tali opere si sarebbe dovuto dare la preferenza nell'esecuzione.

Accogliendole invece tutte e formando così un programma che certo eccedeva i termini di un vero e proprio preventivo annuale, si credeva di raggiungere più intenti, primo dei quali quello di far conoscere al Governo, che lo aveva ripetutamente chiesto, le opere di maggiore urgenza alle quali si sarebbe dovuto provvedere mediante prestiti; di potere nel corso dell'anno dar mano secondo l'opportunità e l'urgenza a quei lavori che le circostanze avrebbero messo in prima linea; e di ottenere finalmente una base assieme ai debiti fluttuanti conchiusi o deliberati in passato, per potervi elaborare il piano di emissione e di ammortamento di un prestito con i mezzi del quale si sarebbe quindi proceduto al consolidamento dei debiti fluttuanti.

Si aggiunge ancora che la Giunta aderendo ai concetti del Magistrato e della Commissione di finanza che concordavano stavolta con le vedute manifestate dal Governo, deliberava nella seduta del 30 settembre 1911 d'incaricare «l'Esecutivo di presentare appena approvato il conto di previsione pro 1912 proposte concrete per l'emissione di un prestito redimibile allo scopo di estinguere gli attuali debiti fluttuanti del Comune, e di coprire l'esigenza scoperta della gestione straordinaria 1912».

Converrà ora elaborare tale piano comprendendovi anche le opere eliminate dal bilancio le quali di necessità ricompariranno nel bilancio dell'anno prossimo. Intanto sono in corso delle pratiche per realizzare provvisoriamente i prestiti approvati, mediante mutui verso debitoriali; però le difficili condizioni del mercato monetario non favoriscono certo una sollecita definizione di tali affari.

Giusta il dispaccio fu approvata adunque l'assunzione di un prestito non nella misura di 6.200.000 cor. votato dal Consiglio, ma nella misura del fabbisogno ridotto per la eliminazione di una serie di opere fatta dal Governo, fabbisogno che riduce l'esigenza scoperta a cor. 3.339.089, per il quale si accorda un prestito di 3.800.000 cor.

La riduzione del prestito ad una somma minore di quella deliberata dal Consiglio è spiegata nel decreto luogotenenziale anche col fatto che a pag. R/8 del bilancio pro 1912 figura una somma disponibile di 4.395.269 cor. dipendente da crediti stanziati negli anni 1908-1910, per cui, continua il decreto, aggiungendo a questa somma cor. 3.500.000 del prestito approvato pro 1911 e non ancora realizzato, e considerando che il Consiglio stesso deliberava di impiegare durante il 1912 soltanto 3.000.000 di cor. dei 6.200.000 di prestito approvato pro 1912, si doveva trarre la conseguenza di non poter proporre per l'approvazione che la parte di prestito riflettente partite realizzabili.

Occorre però chiarire che la somma disponibile di 4.395.269 rappresenta lo stato del giorno in cui la civica Ragioneria aveva compilato l'elenco dei crediti stanziati nei bilanci 1908, 1909, 1910 non esauriti sino a quel giorno.

Va notato che buona parte dei lavori rappresentati dalla somma disponibile indicata nel desreto, erano già in corso di esecuzione per cui la somma di 4.395.269 rifletteva non già una serie di crediti rimasti intatti, ma era invece costituita in buona parte da residui di crediti stanziati come fu già a suo tempo comunicato alla i. r. luogotenenza. Quella somma è oggi ridotta a poco più di 2 milioni ossia a 2.195.532.

La compilazione dei progetti.

L'eliminazione di parecchie partite dello straordinario è dovuta secondo il dispaccio, anche e principalmente al fatrati durant el'anno in corso e le opere mancano fabbisogni e progetti che non si poteva ammettere fossero poi elaborati durante l'anno in corso e le opere portate a compimento. Il maggior appunto che vien fatto alle poste accolte nello straordinario si è quello che l'approvazione della spesa rispettiva avvenne senza che fosse stato presentato al Consiglio contemporaneamente un progetto dettagliato del lavoro e senza che la proposta fosse accompagnata da un preventivo dettagliato di spesa.

Non venne mai presentato un preventivo dettagliato di spesa ma fu sempre indicata la spesa sommariamente, perchè quando venne presentata al Consiglio la proposta di inserire nel preventivo quella data posta non si sapeva ancora se il Consiglio l'avrebbe approvata, e quindi la compilazione d'un preventivo dettagliato di spesa avrebbe costituito un'inutile perdita di tempo.

Ciò del resto venne riconosciuto dalla Delegazione municipale che anni fa ispirandosi ai criteri ed alle massime seguite in tutti i pubblici dicasteri non escluso per quanto consti anche l'Ufficio tecnico della i. r. Luogotenenza, adottava che l'Ufficio tecnico non dovesse compilare preventivi dettagliati finchè l'opera rispettiva non fosse stata approvata.

La relazione passa quindi ad esaminare le singole poste dello straordinario non sanzionate per affermata incompletezza dei progetti e dei preventivi di spesa. Sarebbero come è noto, la Scuola di S. Vito, il Giardino infantile di Chiarbola, la Scuola di Guardiella, della quale però oggi esistono i piani di dettaglio, il Liceo ex Mestron, il Ricreatorio al Belvedere, del quale oggi si possiede il preventivo dettagliato di spesa.

Le strade e la Piazza Goldoni.

Al titolo «Regolazioni stradali varie» la posta venne ridotta da cor. 250.000 aprovate dal Consiglio, a corone 150.000.

A questo proposito devesi notare che a carico di questa posta vanno tutte le spese che il Comune deve sostenere a titolo di indennizzo per le aree che i privati devono cedere al Comune in seguito a fissazione di nuove linee di fabbrica e tutte le spese che il Comune deve sostenere per la sistemazione di nuove strade, talvolta con acquisto di intere realità.

Il Consiglio approvò a tale scopo la somma di sole corone 250.000 ritenendo i civanzi di credito degli anni precedenti sufficienti a coprire tutte le spese del 1912.

Sta invece il fatto che in causa delle numerose costruzioni avutesi in questi ultimi anni in rioni nuovi e in causa dell'effettuazione di parecchi piani di scomparto aprovati negli anni antecedenti, le spese stradali ammontarono notevolmente. Ora, sebbene attualmente questo ramo del bilancio presenti una disponibilità di circa 50.000 corone, qualora si addebiti il ramo politica-fondiaria dell'importo di corone 139.000 circa per acquisti di case in Città vecchia, impropriamente prenotato alle «Regolazioni stradali» e si rimetta agli anni venturi la sistemazione di altre strade, con una spesa preventivata di circa corone 162.000, va notato che tale disponibilità non sarà neppur sufficiente per far fronte agli obblighi che il Comune per legge dovrà assumere durante questi ultimi mesi dell'anno.

Quanto alla regolazione di Piazza Goldoni, in conformità al deliberato del 27 ottobre 1911, l'Ufficio tecnico comunale dimetteva un'operato di stima delle due case, l'una sul passo Goldoni, l'altra sul Ponte dela Fabbra, da espropriarsi addì 8 maggio 1912.

L'esecutivo, visto che per la domanda di espropriazione conviene presentare all'autorità competente la prova di aver tentato un amichevole componimento con i proprietari degli stabili da espropriarsi, invitava i proprietari a far valere le lor pretese. Tali pratiche andarono molto a lungo. Finalmente si potè ottenere una dichiarazione dagli interessati, ma le pretese sono talmente esagerate che la Commissione alle pubbliche costruzioni e l'Esecutivo propongono di prescindere da ulteriori trattative e di chiedere senz'altro l'espropriazione. L'atto è pronto per essere presentato alla Giunta.

La Scala al Belvedere, della quale progetto e preventivo sono pronti, venne cassata dalla Luogotenenza perchè non urgente, mentre l'opera è richiesta da vari anni per motivi di pubblica viabilità. Così pure la regolazione dei torrenti Srane e Farneto vennero cassate perchè non urgenti, mentre s'impongono per viste d'igiene, rappresentando i due torrenti un continuo gravissimo pericolo per la pubblica salute.

Di fatti l'I. R. Luogotenenza con rescritto pervenuto al Magistrato civico addì 3 luglio 1912, e quindi dopo la cassazione del preventivo, rileva i gravi inconvenienti che presenta in linea d'igiene il torrente Farneto ed esorta il Magistrato civico a coprire il detto torrente e ad accogliere nel preventivo del prossimo anno l'importo a ciò necessario.

L'on. Braidotti invece preferirebbe che i torrenti rimanessero aperti, e si provvedesse alla pulizia ed alla regolazione del loro alveo. L'urgenza della copertura del torrente Srane risulta anche dalla necessità di far precedere la copertura del torrente alla costruzione della nuova linea tramviaria Piazza Carlo Goldoni-S. Sabba; a meno che non si voglia costruire il tratto di linea che poi dovrebbe venir smontato per poter costruire il manufatto a volta sopra il torrente, ciò che cagionerebbe al Comune danno pecuniario.

I cosidetti «lavori di lusso».

Il Governo osserva poi che forti spese sono state incontrate per lavori di lusso; cita ad esempio il Frenocomio, la scuola di via Ruggero Manna, la Galleria di Montuzza. I lavori del Frenocomio hanno portato realmente a un sorpasso considerevole in confronto alla spesa prevista. Il preventivo era stato fatto con criteri di economia; durante la esecuzione dell'opera si dimostrarono necessari altri lavori, degli ampliamenti indispensabili per giungere ad un'opera completa in ogni sua parte. Dopo approvato il preventivo crebbero inoltre in misura rilevante i prezzi unitari della mano d'opera e del materiale, per cui il prezzo complessivo di costo, avuto riflesso alle circostanze ora adottate non è esagerato. L'opera complessiva per gli alienati e i cronici costerà corone 5.551.77[illegible] con 1100 letti a disposizione, per cui il prezzo di ogni letto sarà ridotto alla cifra di corone 5047.

Questa cifra è di poco superiore a quella dell'ospizio di Valle d'Oltra ed è inferiore di molto a quella dei frenocomi della Germania in generale e specialmente di quelli di Teupitz, Wiesloch, Iohannistahl ecc. Soltanto il Manicomio di Gorizia regge al confronto, mo in circostanze oltremodo favorevoli che non si possono riscontrare dappertutto.

Per quanto riguarda la scuola di via Ruggero Manna, innegabilmente ricca, l'Ufficio tecnico presenta note giustificative donde risulta che, secondo il suo criterio, il prezzo per aula scolastica dovrebbe essere fatto senza riguardo al costo per i movimenti di terreno dove è sorta la scuola.

La spesa per la galleria di Montuzza (traforo, muratura, rivestimento in maiolica, sistemazione di strade adiacenti ecc.) importò cor. 1.155.000 quella per la Galleria sotto il colle di S. Vito 1.298.00[illegible] il resto della spesa di cor. 4.800.000 approvata nel 1903 era stato preventivato come risulta dalla relativa contabilità speciale allegata al bilancio per costruzione di strade, acquisto di fondi, acquisto del parco di esercizio, impianto delle linee tramviarie elettriche fino a San Sabba.

Se il lusso di cui fa cenno il rescritto luogotenenziale si riferisce al rivestimento, si osserva che con rescritto 9 dicembre 1904 l'i. r. Luogotenente approvò i deliberati della Delegazione municipale in sede di Consiglio dei 26 ottobre e [illegible] novembre 1904 del tenore:

«Visto analogo motivato rapporto dell'Ufficio tecnico comunale si adotta la massima che la galleria in costruzione nel colle della fornace sia da rivestire nel suo intradosso con piastrelle di maiolica e ciò con una spesa di circa 150.0[illegible] corone che sarebbe coperta dal ribasso d'asta del 20% ottenuto su tutti i lavori stradali della linea I nell'importo di complessive cor. 246.788».

Come è poi rilevato nella relazione al Consiglio, il rivestimento in ceramica della seconda galleria fu consigliato dall'unanime parere dell'Ufficio tecnico e della Commissione alle costruzioni per ragioni tecniche, estetiche di pulizia e di economia di spesa, perchè non era possibile di togliere lo stillicidio senza intonacare almeno quelle parti della volta attraverso le quali avvengono le filtrazioni e però per non avere la bruttura del rivestimento di soli singoli tratti, si doveva ricorrere a un rivestimento generale col quale si otteneva in compenso una economia notevole di spesa ricorrente d'illuminazione e ciò dalle 4 alle 5000 cor. all'anno e perchè infine diveniva più facile e meno costoso provvedere alla pulizia e sopratutto all'igiene nella galleria stessa.

L'esazione delle imposte.

Continua il rescritto: «onde ovviare inoltre alle frequenti e forti oscillazioni nell'ammontare del debito in conto corrente il quale si aumenta e diminuisce a seconda dell'incasso delle imposte erariali (e delle addizionali comunali), e perchè si possa in qualunque momento constatare, se l'ammontare del debito in conto corrente si trovi entro i limiti concessi dalla Sanzione Sovrana, e se esso diminuisca in misura della seguita realizzazione del relativo prestito accordato, vorrà Vostra Signoria Illustrissima provvedere, acchè il pagamento delle imposte venga effettuato mediante l'i. r. Cassa postale di Risparmio di Vienna. In questo riguardo attendo rapporto quanto prima».

L'argomento non è nuovo; fu già oggetto di discussioni e deliberazioni in passato.

Nel 1901 l'i. r. Direzione di Finanza, cui è presidente l'i. r. Luogotenente, rivolse alla Delegazione municipale per ottenere l'adesione della stessa alla proposta di far partecipare l'Esattoria al movimento d'affari delle casse di risparmio postali per il pagamento delle imposte. La Delegazione a quel tempo non volle mostrarsi subito contraria all'innovazione proposta, che aveva aspetto di modernità, e quindi aderì ad un esperimento. Questo però non si mostrò vantaggioso ai contribuenti, buona parte dei quali dovevano poi essere istessamente invitati all'Esattoria a fornire più precise indicazioni sui loro pagamenti. Inoltre si era reso molto più complicato il servizio dell'Esattoria. Nel 1906 il servizio delle Casse postali fu disdetto e si ritornò al sistema antico, più adatto e più semplice.

Con dispaccio 19 gennaio 1907 N. 30/Pr. la Presidenza della i. r. Direzione di Finanza comunicava «che l'i. r. Ministero delle finanze appar dispaccio 3 gennaio 1907 N. 4373/F. M. ex 1906 aveva preso notizia il deliberato della Delegazione municipale concernente l'abolizione del pagamento delle imposte all'Esattoria civica a mezzo della i. r. Cassa postale di risparmio», il che significa che l'i. r. Ministero riconosceva al Comune il diritto di decidere in merito come meglio gli conveniva.

La deliberazione citata era stata suggerita anche dalla considerazione che, venendo effettuata l'esazione delle imposte a mezzo delle Casse postali di risparmio, il Comune verrebbe a pendere l'interesse che ora presso gl'istituti di credito si matura dal giorno del versamento (in media superiore al 4½%) dimodochè adottando il suggerimento del Governo si verrebbe a soffrire un danno rilevantissimo.

Per quanto riguarda il desiderio del Governo, che sussista una contabilità separata per gl'incassi delle imposte erariali e di quelle comunali, si osserva che ciò avviene già ora, perchè presso la Tesoreria civica è tenuta una evidenza separata per versamenti d'imposte erariali e comunali, e quindi lo stato effettivo del conto corrente del Comune presso banche può essere rilevato in qualunque momento. Col sistema proposto nel rescritto verrebbe invece a mancare d'esatta e chiara visione dello stato di cassa del Comune, che ora si può avere quando si voglia.

La pubblica nettezza.

Nella pubblica nettezza l'esigenza aumenta gigantescamente (nell'anno 19[illegible] v'erano stanziate negli esiti cor. 469.0[illegible] nell'anno 1912 cor. 551.000), senza che lo stato delle strade e vie pubbliche si sia per questo migliorato, anzi in questo riguardo i lagni del pubblico si fanno sempre più sensibili.

La Giunta municipale, convinta che è indispensabile di studiare la riorganizzazione del servizio di pubblica nettezza per venire incontro anche ai desideri del pubblico, dei quali fu fatto più volte cenno in seno al Consiglio, nella sua seduta del 26 marzo 1912 invitò la Commissione alla pubblica nettezza ad elaborare ed presentare alla Giunta un abbozzo di

golamento in merito alla competenza della Commissione stessa.

Il regolamento fu compilato, approvato dalla Commissione ed ora attende l'approvazione della Giunta.

L'Ufficio tecnico giustifica in un suo rapporto l'aumento della spesa dal 1907 ad oggi, e spiega le ragioni per le quali per avere un servizio migliore occorrerebbe aumentare la dotazione del titolo. L'aumento dal consuntivo 1907 ad oggi è di corone 110.000, delle quali 40.000 per aumenti di mercede e migliorie al personale; restano corone 70.000, corrispondenti al rapido aumento dell'area cittadina e degli abitanti, anzi inferiori allo stesso.

I sorpassi sul ramo «Strade ed acque».

Per quanto poi riguarda i sorpassi di spesa sulle previsioni sui quali si è soffermato l'i. r. Governo, giova osservare che nella seduta del 22 dicembre 1911 nell'occasione in cui il Consiglio ebbe a sanare il sorpasso di corone 195.235 al ramo acque e strade, fu presentato ed adottato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, pur ritenendo giustificate le asserzioni dell'Ufficio tecnico, trova di deplorare il fatto che si ingenti sorpassi di spesa si sieno verificati senza che sia stata richiamata sugli stessi l'attenzione dei fattori competenti, ed incarica l'Esecutivo di chiedere in avvenire, valendosi del disposto del § 4, lett. f del Regolamento per la civica Ragioneria, a questa, in tempo utile, informazioni sullo stato delle disponibilità nei singoli titoli del conto di previsione.

Incarica d'altra parte la civica Ragioneria di dare, a sensi del § 16, in tempo utile, avviso all'Esecutivo dei minacciati sorpassi, affinchè possano essere presi tempestivamente gli opportuni provvedimenti».

In conformità a quest'ordine del giorno, furono poi prese le opportune disposizioni perchè abbiano a conformarvisi in seguito la Ragioneria e le sezioni magistratuali. Il sorpasso in parola viene giustificato in un rapporto dell'Ufficio tecnico, il quale si richiama al fatto che il Consiglio riconobbe giustificate le spiegazioni dell'Esecutivo, riferentisi alle maggiori spese per aumento di mercede a tutti gli operai del Comune, alla necessità di acquistare maggior quantità di ghiaia, all'acquisto di sabbia per la lastricazione della riva Canciotti e ad altri minori sorpassi motivati dall'espurgo dei torrenti e da indispensabili disinfezioni.

Le pubbliche piantagioni.

Finalmente in merito al sorpasso alle pubbliche piantagioni e ad un defraudo ivi verificato, si osserva:

La civica Ragioneria, procedendo ai primi di novembre 1911 alla revisione dei ruoli settimanali degli operai impiegati nella manutenzione delle piantagioni, rilevò come in alcuni ruoli settimanali fossero state riportate partite conteggiate doppiamente. In seguito a questo rilievo fu tosto avviata dal Magistrato civico un'inchiesta intorno a tutta la gestione delle pubbliche piantagioni.

La Giunta municipale, nella sua seduta dei 19 febbraio 1912, prese a notizia che, in seguito all'inchiesta avviata, si era constatato che la dotazione per l'ufficio delle pubbliche piantagioni fu sorpassata durante l'anno 1911 di oltre cor. 70.000 e che presso lo stesso ufficio vennero commesse irregolarità, sospese tre dei funzionari di quell'ufficio, contro uno dei quali fu presentata denuncia penale, mentre per gli altri due il podestà si è riservato di procedere in via disciplinare per l'arbitraria gestione che diede origine ai sorpassi.

Da una revisione minuziosa e rigorosa eseguita per incarico del podestà dall'Economato civico, al quale è affidato interinalmente l'ufficio delle piantagioni, il sorpasso va così ripartito:

Cor. 40.100 per maggior mano d'opera e per mercedi di guardiani e cor. 27.000 per materiali, piante e fiori e semi acquistati.

Da un particolareggiato rapporto presentato al 4 aprile a. c. anche al Luogotenente dietro sua richiesta, risulta che nel 1911 furono intrapresi e condotti a termine nuovi lavori per l'importo complessivo di cor. 49.517.48, opere e lavori codesti che hanno marcato carattere straordinario e che avrebbero dovuto essere eseguiti con crediti straordinari; opere e lavori che rappresentano un considerevole progresso nelle piantagioni della città. Se per alcuni è dubbia l'opportunità di eseguirle tutte in un solo anno, risulta altresì che si è potuto assegnare ad ognuno di questi lavori il numero pressochè esatto di giornate e di operai, valendosi dei ruoli e dei libretti di presenza, e risulta infine che si è potuto stabilire l'impiego fatto dei materiali e delle piante acquistate. Si eseguirono tra altro due nuove serre nel giardino pubblico e nel vivaio di Cologna, i nuovi cassoni per fiori, il vivaio nuovo nella villa Sartorio con 2000 alberi d'alto fusto, 1300 arbusti e con oltre 200.000 piantine provenienti da semina recente, la formazione di nuove aiuole fiorite, lo impianto di oltre 500 cespugli a S. Andrea, i recintamenti di circa 2000 ml. di aiuole con palme e filo di ferro, l'impianto di 200 cespugli nel giardino di piazza della Stazione, di 200 cespugli e 60 cipressi in quello di piazza Lipsia, di 300 cespugli e 3000 rizomi di iris in quello di piazza G. B. Vico e nel giardino Basevi, di 200 cespugli in quello di Barcola e tutte le nuove aiuole in quello di piazza Grande, oltre alla nuova siepe di 1000 rose rubiginose al Boschetto. Di altri lavori non era possibile evitare la spesa; così per l'inaffiamento di notte dei giardini durante quasi tre mesi di sussistente siccità e quello di oltre cor. 2100 per l'aumento delle mercedi agli operai sanzionata da speciali disposizioni. Ad impedire nuovi sorpassi, il podestà ha disposto già nel marzo che le dotazioni annuali degli uffici dipendenti sieno divise in rate mensili, che ogni mese sia fatta la somma degli importi spesi, affinchè si accerti se le spese fatte stieno nei limiti della media mensile e si possa in tempo limitare le eventuali spese eccedenti la media, che la Ragioneria informi, per mezzo delle singole sezioni, la Dirigenza magistratuale degli avvenuti sorpassi e della necessità di crediti suppletori, affinchè anche sulle singole sezioni sia in questo modo esercitato il controllo.

Il podestà ha invitato a giustificarsi dei sorpassi avvenuti alla civica Ragioneria due dei capi sezione che, informati dei sorpassi, non vi posero in tempo riparo, e le giustificazioni avvenute fanno parte degli atti disciplinari. Contro il funzionario che dall'inchiesta è risultato colpevole di aver maliziosamente, col far figurare nei ruoli giornate in più o operai fittizi, danneggiato il Comune per un importo di cor. 2163, fu presentato agli 11 marzo 1912 regolare denuncia all'i. r. Procura di Stato. Il danno risentito dal Comune ascende precisamente a questo importo di cor. 2.163.02.

Dopo conosciuto l'esito del procedimento penale sarà avviata la procedura contro quegli altri funzionari che risultassero colpevoli in via disciplinare.

Anche sulle pubbliche piantagioni è allegata una giustificazione esauriente delle spese fatte da parte dell'Economato civico.

Il rescritto del Governo sul preventivo 1912
e la questione tramviaria al Consiglio comunale.

Ieri sera, sotto la presidenza del podestà, presenti 57 consiglieri, il Consiglio comunale tenne l'annunciata seduta. Avevano scusato l'assenza gli on. Adami, Czorzy, Ferluga, Fiamin, Goriup, Peterlini, Slavik e Vidacovich. Rappresentava il Governo il cons. aulico dott. Lasciac.

Dopo approvati i verbali delle due precedenti sedute, il podestà dà lettura di una lettera con la quale il presidente del Tribunale d'Appello si felicita col Comune per la deliberata creazione dell'istituto comunale per la protezione dell'infanzia cui l'amministrazione giudiziaria plaude con vivo compiacimento e cui presterà tutto il suo appoggio.

Rispondendo quindi all'interpellanza presentata dall'on. Puecher in una precedente seduta in merito a pressioni esercitate da un catechista di una scuola comunale per obbligare alcuni scolari alle pratiche religiose con la minaccia di dar loro una nota sfavorevole nella religione, il Podestà informa che il fatto è realmente avvenuto nella terza classe A della scuola popolare e cittadina di via Giulia per opera di un frate incaricato dell'insegnamento della religione da parte dell'autorità ecclesiastica. Il frate dichiarò di aver agito in tal modo nella convinzione di fare cosa legale; è dolente di aver errato e chiede scusa.

La presentazione del rescritto del Governo sul preventivo

Podestà: Presento oggi con qualche ritardo il rescritto del Governo concernente il preventivo pro 1912 e del ritardo mi affretto a dare spiegazione. Visto il tenore del rescritto stesso, e più quello delle considerazioni che lo accompagnano, mi è parso doveroso e opportuno che il Consiglio ne avesse conoscenza insieme con informazioni e schiarimenti rigorosamente basati su circostanze di fatto che giustifichino il procedere dell'amministrazione civica. Il rapporto che viene oggi presentato, suffragato dalla approvazione della commissione di finanza, e per la cui compilazione occorse un certo tempo, varrà, se fatto oggetto di un esame imparziale ed oggettivo, a convincere il Consiglio, il Governo e la cittadinanza del procedere sempre corretto dell'amministrazione comunale. Per quanto riguarda gli inconvenienti, mai sottaciuti dai fattori comunali, rilevati nelle osservazioni - inconvenienti che del resto si riscontrano non infrequentemente in qualunque azienda vasta e complessa - mi preme accentuare che tanto l'Esecutivo quanto la Giunta municipale e il Consiglio appena ne ebbero contezza agirono di proprio impulso con energia per reprimere, e dove vennero in luce irregolarità si provvide a toglierle. Dall'esame del rapporto in presentazione non può restare nascosto un tanto; e se, in seguito alla riproduzione su giornali dell'interno di un noto riassunto del rescritto del Governo, ebbe forse per un momento a soffrire il credito del Comune, è certo che dopo questa constatazione continuerà a rimanere intatto il buon nome del Comune, al quale ha diritto e per la sua retta amministrazione e pel suo prospero stato finanziario, e sul quale fa conto pel compimento di opere d'alta importanza indispensabile allo sviluppo e al benessere della nostra città. (Vivi applausi dai banchi della maggioranza).

Il podestà domanda quindi se il Consiglio rinunzi alla lettura tanto del rescritto quanto delle controsservazioni del Magistrato che sono stati diramati a domicilio; avutane risposta affermativa, invita il Consiglio a prendere notizia tanto del rescritto quanto del rapporto.

Verso nuove trattative per la soluzione del problema tramviario

Al terzo punto dell'ordine del giorno il podestà, ricordato come la questione tramviaria che, col voto consiliare del marzo u. s. pareva essersi messa sulla via di una pronta soluzione, si sia incagliata in seguito alle condizioni del riscatto obbligatorio a data fissa posta dal congresso degli azionisti della Società Triestina Tramway. Rileva come non ci sia nessuno tra i membri del Consiglio che non veda l'assoluta necessità di risolvere prontamente l'importante questione.

I danni che risente il Comune dal ritardo della soluzione anche pel conseguente arrenamento di altri problemi a quello connessi, si aggravano sempre più, e sempre più aumenta il disagio della cittadinanza. Aggiungasi che alcune questioni importanti ed urgenti resterebbero in sofferenza se il Consiglio si trovasse impegnato ancora a lungo nel problema tramviario. Bisogna dunque trovare una via di uscita la più breve possibile, trovare un mezzo nel quale tutti consentano, che renda più accettabile il riscatto obbligatorio anche a coloro che in massima non sono del tutto favorevoli al convegno. E poichè la Società del Tramway credette di fissare una nuova condizione, il riscatto obbligatorio a data fissa, e poichè questa nuova condizione apporterà forse un vantaggio alla Società, ma potrà apportare anche un onere al Comune, ritengo che il Comune acconsentendo alla condizione possa bilanciarne gli effetti con una controprestazione da parte della S. T. T., che dovrebbe accordare un'equa diminuzione del prezzo di riscatto. Se il vivo desiderio - continua il podestà - di vedere risolta la questione che da troppo tempo occupa e preoccupa i rappresentanti comunali non mi fa presumere troppo, io non dispero, quando abbia il consenso del Consiglio, di riuscire nell'intento. Avrei preferito abbandonare momentaneamente la presidenza, per avanzare una regolare proposta dal seggio consiliare; ma non essendo ciò possibile, vinco la riluttanza a compiere un atto che può parere immodesto, e mi permetto di pregare il Consiglio di volermi autorizzare ad esperire pratiche colla Società del Tramway per la diminuzione del prezzo di riscatto, lasciando intanto in sospeso la discussione. Va da sè che condurrò le trattative colla massima sollecitudine. Voglia il Consiglio esprimersi in proposito.

Puecher non può negare che la comunicazione fatta dal podestà è di grande importanza; il gruppo socialista potrebbe anche compiacersene perchè è lecito ritenere che il suo atteggiamento di decisa opposizione potrà apportare qualche buon frutto per il Comune. Ci tiene però a riaffermare ancora una volta che la minoranza socialista non decampa affatto dal suo concetto fondamentale: essere la municipalizzazione diretta delle nuove linee la soluzione migliore e perciò non voterà a favore della proposta di nuove trattative per non peccare d'incoerenza. Quell'autorizzazione potrà essere data al podestà dalla maggioranza. Se le trattative condurranno a qualche risultato concreto, il suo gruppo voterà sempre contro, ma avrà la soddisfazione di aver contribuito ad ottenere qualche vantaggio al Comune.

Il consiglio accorda quindi al podestà la chiesta autorizzazione a trattare.

Una nuova strada e uno scomparto. Al Riformatorio per giovanetti.

Si approvano quindi senza discussione le proposte relative alla costruzione di una nuova strada tra il passeggio di San Andrea e la via dell'Istria, quelle concernenti il piano di scomparto della realità N. tav. 79 di Rozzol, nonchè il mutamento del titolo di prefetto di disciplina e la modificazione di alcune disposizioni della normale per le pensioni degli addetti al Riformatorio per giovanetti (vedi «Piccolo» di giovedì).

La relazione e le proposte della Commissione di finanza in merito al rescritto luogotenenziale sul preventivo

che costituiscono l'ultimo punto dell'ordine del giorno danno luogo, com'era facile prevedere, ad un'ampia discussione.

L'on. Arch, relatore della Commissione di finanza, che parlò per il primo, illustrò con numerosi dati e raffronti la oggettiva relazione della Commissione stessa, mettendo sopratutto nella giusta luce la stridente diversità di trattamento usata al Comune di Trieste in confronto ad altri Comuni.

Prese quindi la parola l'on. Wilfan, difendendo le critiche mosse dal Governo all'amministrazione del Comune e dolendosi soltanto che nel rescritto il Governo, cassando certe poste per scuole italiane, non abbia detto che quelle poste sono state cancellate perchè la maggioranza trascura i bisogni della popolazione slovena.

A un certo punto l'oratore, che appare molto eccitato, accusa gli impiegati del Comune di portare la politica nel disbrigo delle loro mansioni d'ufficio e si guadagna una molto opportuna ed energica smentita da parte del Podestà, che richiama il bollente oratore sloveno al rispetto dovuto al corpo dei funzionari comunali.

Per il gruppo socialista parlò a lungo l'on. Puecher, il quale apparve evidentemente preoccupato dal difficile compito che si era assunto di conciliare, nel suo discorso, due cose difficilmente conciliabili anche per un oratore dell'abilità dell'on. Puecher: il fatto indiscutibile che il rescritto del Governo è in stridente antagonismo con le teoriche amministrative e i programmi finanziari decantati dai socialisti, e il desiderio di non attaccare, ciononostante, se non a fior di pelle il Governo, nell'intento di far risultare che se il rescritto c'è stato vuol pur dire che qualche colpa l'amministrazione comunale là dove avere.

Nella sua relazione - di cui riproduciamo la parte sostanziale cui si riferisce la discussione che segue - la Commissione di finanza osserva che in seguito alle decisioni del Governo, dall'entrate del conto di previsione vengono a sparire 361.000 corone, di modo che il conto stesso, il quale si chiudeva con un civanzo di cor. 5760, viene quindi ora a presentare un disavanzo di corone 355.240. Di fronte alla decisione del Governo la Commissione di finanza doveva prendere senz'altro quella posizione che è determinata dal § 85 dello Statuto civico, il quale prescrive che, se durante il triennio, nello stabilire i singoli conti annuali di previsione in casi straordinari anche nel corso dell'anno amministrativo risulti che le entrate non bastano a far fronte alle spese occorrenti, il Consiglio deve provvedere alla copertura della deficenza col ricorrere a nuove fonti d'entrata. Imposto, da questa disposizione dello Statuto, l'obbligo di conservare nel conto di previsione il pieno pareggio, rifiutata dal Governo l'approvazione di nuove entrate, e venuta a mancare poi la fiducia che il Governo possa approvare in breve lasso di tempo quelle tasse ed imposizioni che già adottate da lungo tempo dal Consiglio o dalla Dieta tendevano ad assicurare nuove fonti di reddito al Comune, come la tassa sui bottini, la legge edile e le leggi di carattere tributario; ed esclusa in ogni modo la possibilità di calcolare che un qualsiasi altro cespite di rendita possa essere con tutta certezza approvato così rapidamente da consentire le spese preventivate nei limiti più larghi voluti dal Consiglio, ma non concessi dal Governo, la Commissione di finanza ha ritenuto suo dovere di fare al Consiglio quelle proposte che tendono a raggiungere il perfetto equilibrio fra gli esborsi prevedibili e le entrate sulle quali si può far conto. La Commissione ha dovuto in primo luogo eliminare dalla previsione per l'anno corrente quelle spese che il Consiglio aveva subordinato e vincolato all'approvazione dei nuovi mezzi di copertura e del conto di previsione, e cioè per la concessione di un sussidio di carestia agli impiegati comunali nell'importo complessivo di cor. 115.110, e quelle per il medico distrettuale di Basovizza. Eliminate dal conto di previsione queste spese, rimaneva ciò non pertanto un fabbisogno non coperto nell'importo di cor. 240.130, e non potendo provvedere ad altre coperture, la Commissione di finanza, adagiandosi sempre però con ogni riserva alle disposizioni del Governo, si trovò indotta a proporre la riduzione di crediti già approvati per i vari rami dell'amministrazione, ritenendo inevitabile la più severa economia. Senonchè soltanto con grave sacrificio delle istituzioni e dei concetti ai quali si sono ispirate le deliberazioni del Consiglio che resero necessari i nuovi redditi, la Commissione potè seguire la traccia additata dal Governo, il quale suggeriva una più rigorosa gestione dei crediti per l'amministrazione spedalizia, per quella scolastica e per la concessione di sovvenzioni. Epperò nel proporre di rinunciare all'esecuzione di determinati lavori, alla più larga dotazione di singole istituzioni, e ad una rigida e severa esattezza e sincerità del preventivo, la Commissione propone provvedimenti indispensabili per togliere alle disposizioni del Governo, in quanto possibile, gli effetti dannosi per la cittadinanza, per lo sviluppo della città e per il suo credito, avvertendo che i suggerimenti da lei proposti sono la conseguenza di uno stato di coazione e non l'espressione del convincimento che sia conveniente di provvedere a risparmi nel modo indicato e voluto dal Governo.

I motivi addotti dalla Luogotenenza a giustificare la mancata approvazione dell'aumento delle addizionali non sono esposti - accentua la relazione - con quella chiarezza, che non dà adito a dubbia interpretazione, per cui sarebbe stato desiderabile che il Governo avesse precisato cosa intendeva con l'esclusione di un ulteriore inasprimento della (esistente) differenziazione delle addizionali alle imposte erariali. Perchè duplice ne può essere l'interpretazione: qualora si voglia riferire l'esclusione dell'inasprimento della differenziazione alle singole imposte per sè, rimarrebbe escluso l'aumento della progressione della rispettiva imposta; se invece si intenda alludere alla inammissibilità di un inasprimento della differenziazione delle addizionali alle diverse imposizioni, ne conseguirebbe l'impossibilità di aumentare le addizionali per tutte le imposte se non in eguali proporzioni.

Riguardo ai suggeriti risparmi nell'azienda ospitaliera sta il fatto che il Consiglio stesso, da molti anni è convinto che si spende molto per gli istituti spedalieri e più volte lo ha dichiarato in ordini del giorno e in raccomandazioni all'Esecutivo, sempre rilevando che una delle non indifferenti cause di questo dispendio va cercata in quelle stesse leggi che il parlamento ha voluto e che impongono alla città di sostenere le spese per il ricovero spedaliero di cittadini poveri appartenenti a stati esteri, dai quali non si ha diritto a chiedere la rifusione. Senonchè altri ancora sono i fattori che concorrono ad aumentare il costo degli spedali del Comune.

Trieste, emporio marittimo e commerciale attrae a sè da tutti i paesi un numero grandissimo di lavoratori, ai quali in caso di malattia si deve prestare la necessaria assistenza, senza poter quasi mai ottenere la rifusione delle spese nè dai ricoverati perchè quasi tutti poveri, nè dagli stati a cui appartengono, o perchè esenti dall'obbligo di rifusione per legge, o perchè riescono infruttuose le pratiche esperite in via diplomatica come risulta da varii rescritti del Min. dell'interno. Ma non basta: il Comune tra i vari spedali pubblici ha istituito quello della Maddalena per le malattie contagiose ed epidemiche. Ora Trieste, città al mare, è esposta più d'ogni altra città dell'interno al pericolo dell'importazione di epidemie per cui provvide largamente, seppur con gravi sacrifici, a tutti i mezzi per combattere il propagarsi di tali malattie, istituendo l'ospedale in parola. Da questo ritraggono direttamente un grandissimo vantaggio tutte le città dello Stato, che sono in tal modo validamente difese da un gravissimo pericolo. E' ovvio perciò che le spese per l'ospedale per malattie infettive dovrebbero essere rifuse almeno parzialmente dal Governo centrale. E per queste considerazioni il Consiglio ha chiesto anche lo adeguato concorso del Governo e nella sua seduta del 1.o dicembre 1909 prendeva il seguente deliberato. «Il Consiglio comunale incarica la Giunta municipale, in sede di Giunta provinciale, di chiedere al Governo nella forma più energica ch'essa riterrà conveniente, un contributo alle spese ospitalizie, quale compenso per quelle spese che il Comune sostiene e che dovrebbero andare a carico dell'intiero Stato e non della sola città di Trieste. Altro provvedimento indispensabile perchè altamente umanitario seppure dispendioso, ha voluto il Consiglio: la cura dei bambini ammalati a Valdoltra. La contribuzione per l'accoglimento dei bambini a Valdoltra era fissata originariamente a sole 15.000 corone e fu portata nell'attuale bilancio per dolorosa necessità a 78.500 corone.

Tutte queste circostanze unite a quelle argomentazioni che il Magistrato svolge nella sua esposizione dimostrano a sufficenza che non è da pensare ad una rilevante riduzione delle spese ospitaliere quando si premette come è dimostrato dall'Esecutivo che non manca una costante vigilanza. Che se avvenne un furto di lenzuola all'ospitale risulta però, seppure non sia ancora definita la relativa procedura, che sono stati presi tutti i provvedimenti opportuni per accertare le eventuali responsabilità. Tra i risparmi suggeriti dall'i. r. Luogotenenza si trova pur quello di cancellare negli esiti le partite previste per sovvenzioni a società. A questo proposito la Commissione di finanza deve osservare che Trieste, la quale non può far meno di altre città importanti, concede sovvenzioni soltanto a società che perseguono uno scopo umanitario ed educativo o provvedono efficacemente all'incremento del benessere cittadino. In merito all'invito dell'i. r. Luogotenente acchè il pagamento delle imposte venga effettuato mediante l'i. r. Cassa postale di risparmio di Vienna, la Commissione si associa a quanto esposto nel memoriale del Magistrato esprimendo l'avviso che la Luogotenenza non abbia alcuna ragione di pretendere che si adotti l'esazione delle imposte in un determinato modo, e che l'attuale stato di cose tien conto delle esigenze di ogni opportuno controllo. Per quanto riguarda le osservazioni che nella pubblica nettezza l'esigenza si aumenta gigantescamente, la Commissione osserva che tale spesa per la pubblica nettezza graverebbe meno sensibilmente sul bilancio comunale se il Governo avesse voluto approvare la tassa sui bottini, che farebbe affluire un importo notevole alle casse comunali. Rileva ancora che fra le tante cause dell'aumento della spesa per la pubblica nettezza non ultima è quella che il trasporto delle immondizie è venuto a costare molto di più perchè le spazzature che venivano finora caricate presso la spiaggia esistente tra lo arsenale del Lloyd e il cantiere S. Marco ora ceduta a quest'ultimo dal Governo, devono venir trasportate fino alla sponda murata del piazzale dei legnami sotto Servola. La Commissione di finanza chiude la sua relazione proponendo di eliminare dal conto di previsione parte di alcuni stanziamenti e precisamente: 1) Per l'acquisto e riparazioni di mobili corone 3220, 2) «Ufficio di mediazione del lavoro» corone 25.000. 3) «Contributo del Comune per il Tribunale industriale» corone 3000. 4) «diverse ed impreveduto al ramo centrale corone 5000. 5) «consulente per i giardini d'infanzia» corone 1000. 6) «ricreatori comunali» corone 15.420. 7) «contributo all'istituto per il promovimento delle piccole industrie» corone 4000. 8) «Refezione scolastica» corone 28.300. 9) «Migliorie ai medici primari» corone 11.500. 10) «Istituto radiologico» corone 6000. 11)«Contributo per il patronato femminile» corone 6000. 12) «Arredamento di un padiglione ed acquisto di 14 vasche di ceramica per l'ospedale alla Maddalena» corone 4660. 13) «Medico distrettuale di Basovizza» corone 4100. 14) «Sovvenzione per i bagni popolari» corone 3000. 15) «Orinatoi» corone 6400. 16) «Nuove lastricazioni» corone 35.000. 17) «Concorso del Comune alle spese per l'esposizione permanente di arte» corone 2000. 18) «Riserva per l'eventuale istituzione di un fondo pensioni» corone 10.000. 19) «Quota d'ammortamento dei debiti fluttuanti» corone 53.000. Con le riduzioni proposte, il disavanzo resta interamente eliminato ed il bilancio si chiuderebbe con un avanzo di 30 corone.

Aperta la discussione sulle proposte della Commissione ha la parola il relatore on. Arch.

Parla il relatore della Commissione finanza.

Arch: Premette che si è prefisso di fare una critica al rescritto luogotenenziale quanto più possibile oggettiva. In Austria vige il sistema dei due pesi e delle due misure: quel che si concede in un luogo si vieta altrove ed in altri luoghi ancora s'impone addirittura. Il rescritto nota che i lavori del Comune dovrebbero essere tutti allogati a mezzo di asta. Meno qualche eccezione di minor conto il sistema seguito dall'amministrazione comunale è proprio questo e quindi l'osservazione è fuori di posto. L'oratore osserva a quel passo del rescritto che si occupa della differenziazione nei gradini di certe imposte e rileva che a Vienna ed a Graz tale differenziazione esiste. Cita il caso di Graz dove il commissario imperiale, vacante il Consiglio, ha colpito con imposte quei cespiti che a noi è stato vietato di toccare. A Graz per gli industriali che pagano meno di 2000 cor. d'imposta si aumenta il tasso da 40 a 45, mentre nessun aumento si fa al tasso di 50 vigente per chi paga più di 2000 cor. Lo stesso concetto si applica anche alle imposte soggette a pubblica resa di conto.

Quanto al negato aumento del soldo pigioni l'oratore osserva che nel 1907 era lo stesso Governo ad osservare che a Trieste tale tassa è minore che altrove perchè mentre da noi è del 2%, a Vienna è del 9¼ e a Graz dell'8%. A Graz lo scioglimento del Consiglio è avvenuto appunto per la questione del soldo pigioni perchè i socialisti volevano che fossero colpite dall'aumento soltanto le pigioni superiori alle 800 corone, mentre la maggioranza fissava il limite d'esenzione a corone 300. Il commissario governativo stabilì un aumento dell'1.41% per tutte le pigioni. Ciò prova che quello che si può fare a Graz, non si può invece fare a Trieste.

Dopo aver accennato alle difficoltà incontrate dalla Commissione di finanza nel trovare, nel mese di luglio, poste che si potessero cassare per far fronte al disavanzo dipendente dalla mancata approvazione dei proposti nuovi cespiti d'entrate, l'on. Arch parla della questione ospitaliera, osservando che non è possibile realizzare risparmi dall'oggi al domani. Il Comune ha fatto per il meglio nominando per concorso il direttore del civico Nosocomio e se si potrà risparmiare si risparmierà senza dubbio. Il grande aggravio consiste nelle spedalità per cittadini esteri imposte al Comune da trattati internazionali stipulati dal Governo. Tali spedalità nel 1912 ammontano a cor. 208.000. Il Governo dovrebbe contribuire a queste spese come a quelle per l'Ospedale della Maddalena, sostenute da Trieste nell'interesse di tutto lo Stato. La città di Vienna, per il suo ospitale per malattie contagiose, spende appena 40.000 cor. all'anno, mentre noi ad ogni istante dobbiamo sopportare sacrifici pecuniari ingenti. Si è fatto tanto scalpore intorno al noto furto delle lenzuola al civico Nosocomio; il fatto è certo molto deplorevole, ma si deve osservare che esso è avvenuto in un momento in cui si procedeva alla radicale disinfezione della lavanderia in seguito ai casi di colera. Del resto il Magistrato ha tosto avvertito l'autorità governativa e proceduto con tutto il rigore. E' recente il caso di quell'impiegato di finanza che tenne un contegno scorretto; non perciò può venir in mente ad alcuno di accusare di scorrettezza tutti gli impiegati dello Stato. Si parla di ridurre i crediti scolastici, mentre è purtroppo necessario aumentarli notevolmente, perchè in molte aule vi sono ammassati fin 60 e 70 allievi e in 48 classi le lezioni devono essere tenute per turno perchè non ci sono a disposizione che 24 aule. Riguardo ai contributi a Società che si vogliono pure ridotti per quanto devoluti a scopi educativi ed umanitari, è molto istruttivo il confronto con Vienna, dove per sovvenzioni a società di tutti i generi, bagni, vigili volontari, federazioni, suore di Nôtre Dame, congregazione di S. Francesco ecc. ecc. si spese nel 1911 la bellezza di 750.000 cor. Ora al Comune di Vienna quando occorsero due milioni per il nuovo acquedotto, si concessero senz'altro e non si disse, come si fa da noi, cassate le 750.000 cor. dei contributi.

L'oratore giustifica quindi l'aumento delle spese per la pubblica nettezza in seguito a migliorie al personale e ad acquisto di nuovi macchinari, e quanto ai sorpassi nel ramo acque e strade, osserva che si tratta di lavori fatti realmente in più e non di sorpassi di spesa per opere preventivate. Passando ad occuparsi dei compensi per ore straordinarie ad impiegati del Comune, nota che non è possibile eliminarlo specialmente all'Ufficio anagrafico, dove il lavoro straordinario è necessario in varie occasioni, come per le elezioni del Tribunale industriale e per quelle delle Commissioni all'imposta personale. Per queste ultime il Comune di Vienna percepisce dall'Erario 10.000 cor. annue. Noi non riceviamo nulla ed abbiamo ancora rimproveri (ilarità).

Nei riguardi delle spese che la Luogotenenza chiama di lusso, l'on. Arch osserva che la galleria di Montuzza fu approvata con sanzione sovrana del 30 gennaio 1905. Alla Luogotenenza d'allora spettava, se mai, mettere il veto. Lo stesso vale per il Frenocomio, dove, quando saranno finiti i tre padiglioni per i cronici, ciascun letto verrà a costare 5000 cor., che, a detta dei competenti, non è molto.

Quanto allo straordinario, si era detto chiaramente, e per corrispondere al rescritto governativo sul conto di previsione del 1907, che il richiesto mutuo di cor. 6.200.000 rifletteva un programma di lavori che andava più in là di quanto era possibile eseguire entro il 1912. Molte poste sono state cassate pretestando la mancanza o la insufficenza di progetti e preventivi. A Vienna - osserva l'on. Arch - non si è tanto rigorosi; si approvano le varie rate di spesa senza nessun piano e senza nessun preventivo. Senza disegni e senza preventivi a Vienna nel 1908 fu accordato un prestito di ben 360 milioni. Il rescritto luogotenenziale riduce a 150.000 la posta preventivata per regolazioni stradali in cor. 250.000, mentre si tratta di contributi che il Comune deve sborsare in base alla legge edile.

L'oratore passa quindi ad occuparsi del noto comunicato del «K. K. Telegraphen-Correspondenz-Bureau», in cui si riassumevano le osservazioni luogotenenziali. E' un comunicato - dice - redatto in termini ben poco parlamentari. Vi si dice che il Comune è dissipatore.

E' vero - esclama con forza l'on. Arch - il Comune ha dissipato, perchè il Comune ha fatto col Governo due convenzioni, nel 1900 e nel 1905, le quali ci portano a delle dissipazioni: il Comune ha dato pel porto Francesco Giuseppe I un milione, il Comune s'è assunto la lastricazione, l'illuminazione e la pubblica nettezza di tutte le aree guadagnate al mare senza ricevere in compenso nemmeno le aree. Ecco perchè il Comune ha dissipato, e quello che esso ha dissipato è andato a finire nelle saccocce del Governo (vivi applausi). Ma dirò ancora di più. A pag. 142 del bilancio della città di Vienna si legge un contributo dell'i. r. Erario per la manutenzione di strade e ponti ex-erariali passati in proprietà del Comune di Vienna. A noi tutti gli oneri, agli altri i contributi, o signori.

Ecco l'oggettività del rescritto; non lo discuto neanche più oltre.

L'oratore conclude raccomandando la approvazione delle proposte della Commissione di finanza.

Una viva ovazione accoglie la fine del discorso pronunciato con serena energia e con molto calore.

Lucatelli: Si associa all'on. Arch nelle osservazioni fatte al rescritto, ma non è d'accordo con la conclusione della Commisisone di finanza, doversi cioè rinunziare per la mancata approvazione della copertura, al sussidio di carestia promesso agli impiegati comunali. Propone quindi che si mettano ciononstante a disposizione le 115.000 corone per sussidi di carestia agli impiegati comunali adoperando a tale scopo le cor. 78.000 del civanzo disponibile del 1910, gl'importi corrispondenti ai risparmi per posti vacanti e intercalari già inseriti nel bilancio, che ammontano a circa 19.000 cor. e i maggiori redditi durante l'anno nella cifra di circa 17.000 corone.

L'on. Wilfan difende il Governo e se la prende con i funzionari comunali.

Comincia col lamentare che la relazione della commissione finanziaria insieme con gli schiarimenti del Magistrato su alcuni punti del rescritto del Governo sia stata distribuita solo stamani, in modo che egli, e crede anche i suoi consenzienti, non ha potuto anche per la lunghezza prenderne visione. Chiede quindi che la discussione in proposito sia differita. Continuando però comincia egli stesso a discutere sulla questione.

Il rescritto del Governo - dice - va criticato soltanto in una direzione. Certe poste sono cancellate senza tener conto delle ragioni per cui gli sloveni le avevano combattute.

Mrach: Ma se avete dato un'edizione antecipata del rescritto! (ilarità).

Wilfan, continuando: Il Governo doveva dire che si cassavano certe poste perchè nel preventivo era necessario provvedere anche ai bisogni della popolazione slovena. Ma forse il Governo teneva già in mano il rescritto sui corsi giuridici italiani presso la scuola Revoltella e non ha avuto il coraggio.

Non ritiene che il credito del Comune possa soffrirne pel rescritto del Governo. Il credito di un Comune ha basi che sono estranee al modo di pensare e d'amministrare dell'attuale maggioranza. Il Comune è un corpo morale pubblico, ha i suoi proventi certi, ha il potere dello Stato che lo sorregge (ilarità vivissima) ha le addizionali comunali e quindi una base solidissima non attaccabile del suo credito. I veri difensori del credito del Comune possono anzi essere contenti se sentono una critica, sia pure aspra, da parte di chicchessia, e più precisamente da parte del Governo.

A questo punto l'oratore parlando dei funzionari comunali dice che nessuno di essi è sloveno o socialista e che inoltre nessuno conosce lo sloveno e che tutti trattano male, nei loro rapporti di ufficio, gli sloveni.

Podestà, scattando dice: Gli impiegati del Magistrato fanno il loro dovere scrupolosamente. Se hanno delle idee personali le tengono per sè e non le portano nel disbrigo del loro ufficio. La prego di rispettare il corpo degli impiegati (applausi vivissimi).

Wilfan: Ripete che ad onta della smentita che ha voluto dargli il podestà coll'approvazione della maggioranza, sa che gli impiegati mostrano verso il pubblico, specialmente verso la povera gente che parla soltanto lo sloveno, tutto il loro malanimo di antipatia nazionale.

Da ogni parte si protesta: Non è vero! urli, commenti. Si grida anche: basta, basta!

Wilfan: No, non basta. Abbiamo chiesto che il Comune si abbonasse all'«Edinost» e la nostra domanda è stata respinta. Accennerò soltanto al comportamento degli impiegati in occasione del censimento (proteste). In questo riguardo - dice - ci sono dei processi penali avviati su proposta del Governo.

Voci: E dove sono?

Wilfan: Purtroppo nel censimento si è fatto in modo che il colpevole non si trova. Ma l'azione non è ancora caduta in prescrizione e andremo avanti.

Pincherle: Bel mestiere!

Podestà: Sarà bene che vada avanti, perchè non risulterà nulla.

Wilfan: Per respingere questi attacchi mi servirò anche di questi mezzi (urli, proteste).

Crede che il miglior modo di rispondere alle critiche del Governo sarebbe stato quello di prenderne notizia....

Voci: E ringraziarlo!

Wilfan: Ebbene, io lo ringrazio (ilarità), perchè non posso aver fiducia in un'amministrazione che si trova esclusivamente in mano d'un partito, e sarò sempre contento se il Governo vorrà continuare in questo sistema. Il credito del Comune non ne soffrirà: ne potrà soffrire la maggioranza, ma ciò non ha importanza nemmeno pel Comune.

Chiede di nuovo il rinvio della discussione.

Il Podestà dice che aveva appunto preveduto che stasera non si terminerebbe ed una nota in questo senso era stata inserita anche nell'ordine del giorno.

Mette quindi ai voti la proposta Wilfan di sospendere tosto la seduta e rinviarla a domani sera.

La proposta è respinta.

L'apprezzamento della minoranza socialista.

Puecher: Si meraviglia che gli animi si siano riscaldati nella discussione. Premette abilmente che all'osservatore superficiale potrebbe sembrare che i socialisti non avessero a dolersi se non è stato approvato, o almeno se fu approvato con riserve, un conto di previsione che neppure essi avevano approvato perchè non hanno fiducia nell'amministrazione comunale. Ma in realtà non è così, perchè il rescritto del Governo presenta una gravità che è degna di considerazione, sebbene non debba essere esagerata. L'oratore invita a non voler vedere nel rescritto più di quello che vi è detto. Egli vuol tenere distinte due cose: la sfiducia in un sistema d'amministrazione e nei principî ai quali essa s'inspira, e l'opinione d'un'amministrazione non corretta e non onesta. Il rescritto si presta a considerazioni da diversi punti di vista. Esaminandolo dal punto di vista politico-costituzionale l'oratore dice di aver constatato la stranezza dei rapporti che sussistono fra Comune e Stato non solo in Austria ma nella maggioranza dei paesi continentali; e si domanda se questi rapporti siano regolati in modo razionale e conforme alle esigenze naturali della pubblica amministrazione. Trova che per Trieste questa singolarità di rapporti è anche più accentuata. E' bensì vero che lo Statuto civico dà al Governo la potestà d'ingerirsi nelle cose del Comune, ma questa potestà è di natura puramente negativa. E' un diritto di vigilanza per cui lo Stato può dire: questo concedo, questo non permetto, ma non puì imporre un determinato atto, un provvedimento positivo. Ammette che nel suo rescritto il Governo in singoli punti va al di là di questo limite, e si arroga diritti che la legge non gli riconosce.

Passa quindi ad esaminare singoli punti del rescritto, mostrando tra l'altro di dare una grande importanza a certe osservazioni del Governo come quella sul furto delle lenzuola all'Ospedale.

Per quanto concerne l'esazione delle imposte se si tratta d'imposte erariali possiamo riconoscere che questa sia una delle attribuzioni delegate. Ma qui sorge la questione se il Governo affidando al Comune un determinato incarico abbia anche il diritto d'imporgli le modalità per assolvere questo incarico. Sarebbe quindi utile discutere col Governo in proposito chiedendo una spiegazione. Certamente se il Comune fa i versamenti degli incassi in diversi istituti di credito, non è facile scernere quando si tratti d'introiti del Governo o del Comune.

Arch: Ma è possibilissimo!

Puecher continuando si occupa del lato tributario finanziario, ritenendolo il punto più grave del rescritto, e si domanda se, qualora il Governo non modificasse i suoi criteri, fosse possibile condurre l'amministrazione su direttive democratiche. Dice che purtroppo il Governo col rifiutare la sanzione ai provvedimenti di copertura ha fatto un atto impolitico, dando modo alla maggioranza liberale del Consiglio di ripetere quello che ha detto tante volte: Noi siamo pronti a fare politica democratica, ma è il Governo che non ce la lascia fare.

Voci: Ma è vero!

Puecher: Noi sentiremo però dal Governo delle dichiarazioni, perchè io glie le domando stasera a nome almeno della minoranza socialista. Io gli domando di spiegare come esso veramente intenda quel passo che è già stato rilevato dalla commissione di finanza come non troppo chiaro, e che se si riferisce alla questione della differenziale d'imposta, e su questo non ho che da associarmi a quanto ha detto l'on. Arch. L'oratore dichiara di credere che la risposta potrà essere che il Governo non tollera differenziazioni maggiori di quelle esistenti non soltanto nei rapporti fra le diverse categorie d'imposte ma anche entro le singole categorie, e si dichiarerà quindi nemico della progressione. Ciò sarà molto doloroso per noi sentirselo dichiarare dal Governo, ma se è così sia dichiarato pubblicamente affinchè le responsabilità siano nette. Il rifiuto del Governo si riferisce soltanto al conto di previsione attuale, o anche all'avvenire? L'oratore dice che sulla parte straordinaria del preventivo il Governo non ha avuto del tutto torto. E' uno dei pochi punti in cui il Governo accetta le critiche fatte dai socialisti, sebbene in realtà i due punti di vista siano affatto diversi.

Si occupa quindi di quelle che esso chiama opere non mature. Vede però con rammarico che le poste eliminate concernono quasi tutte le scuole, ma non si trattiene dal ricercare se la maggiore responsabilità non tocchi per avventura al Comune che, secondo lui, doveva essere più sollecito nell'approntare queste opere.

Accennando alla copertura di torrenti, può apparir strana l'opposizione del Governo a un'opera che qualche giorno dopo - se è vero - dice - quel che si è scritto da qualche giornale - avrebbe approvato come urgente. Dice poi che il criterio economico-sociale che traspira dal rescritto dimostra come il Governo sia agli antipodi dei criteri di democrazia che si vanno affermando. Cita il provvedimento sull'aumento del soldo-pigioni, mettendolo in rapporto con le condizioni economiche delle classi medie e del proletariato.

Passando a trattare della parte ordinaria, constata che in realtà il fabbisogno ordinario delle spese è approvato. Rileva però che il rescritto è contradditorio. Di tre parti consta il rescritto: sanzione sovrana, dichiarazioni del Ministero, osservazioni del Luogotenente; e le ultime due sono in contraddizione con la prima. Afferma che fra la parola del sovrano e quella dei suoi ministri bisogna attenersi alla prima: il Ministero si è messo in contraddizione con la Corona. Si facciano le spese che sono state approvate: avremo, è vero, un disavanzo, ma quello lo passeremo all'esercizio futuro. Non crede che con un movimento di circa 16 milioni si possa temere di trovarsi con una deficenza di cassa. Il torto del Governo è, secondo l'oratore, che intanto non vengono avanti certe tasse, come quella sul plus-valore, sul totalizzatore ecc. Ed anche a questo proposito si affretta a domandare: C'è forse anche qui mancanza di premura da parte del Comune? si è omesso forse di fare qualche cosa? Dichiara però che questa è soltanto una domanda che esso fa, e vi richiama l'attenzione dei colleghi e del Podestà. Afferma che egli è nemico della grettezza, e vorrebbe che si spendesse molto, ma bene. Dice, concludendo, che i socialisti non voteranno la proposta della Commissione di finanza, anche perchè non si dovrebbe ritogliere agli impiegati comunali ciò che è stato loro promesso. Dobbiamo avere - dice - il coraggio di seguire il pensiero della Corona, e di metterci in contrasto con gli organi che quel pensiero hanno male interpretato. Non approva i confronti fatti dall'on. Arch con le amministrazioni di altre città, specialmente di Vienna. Crede che amministrazione più corrotta di quella di Vienna sia difficile trovarla in tutto il mondo. Non lo sgomenta il disavanzo cui si andrà incontro con l'accordare senza condizioni, senza «junctim» con approvazioni superiori il sussidio di carestia agli impiegati comunali. Qui non è questione di quantità, dice; è una questione di principio. Si tratta di vedere fin dove possa arrivare la libertà d'un Comune di amministrare il suo patrimonio.

A questo punto - sono le 10 - il Podestà rinvia la discussione a questa sera - sabato - alle 7 pom.

Voci diverse
sul trasporto delle cattedre d'Innsbruck a Trieste

Abbiamo per telefono da Vienna 26:

Le «Deutsche Nachrichten», organo dell'unione nazionale tedesca, scrivono, in relazione alle notizie diffuse nei giorni scorsi sull'introduzione provvisoria di corsi giuridici presso la scuola superiore di commercio Revoltella a Trieste: Si è affermato che l'unione tedesca nazionale avrebbe aderito a questo provvedimento. Questa affermazione fu originata dalla circostanza che il deputato Waldner nel sottocomitato per la Facoltà italiana eletto dalla commissione del bilancio, aveva esposto appunto quell'idea. Il Waldner non ha dato questo suggerimento a nome dell'Unione nazionale tedesca, in seno alla quale non regna affatto unità di concetti riguardo al modo di risolvere la questione della Facoltà italiana. Una gran parte dei deputati delle provincie alpine, nonchè i deputati radicali, sono dell'opinione che non si debba acconsentire in massima all'erezione di Università non tedesche, finchè le esistenti Università tedesche non abbiano ottenuto lo sviluppo che è loro necessario. Altri gruppi sono invece favorevoli all'idea di istituire la Facoltà italiana in una città non tedesca del «Tirolo meridionale» ovvero a Trieste. Tutti i membri dell'Unione nazionale tedesca sono però d'accordo su questo punto che l'istituzione di qualsiasi Università, quindi anche della Facoltà italiana, non possa effettuarsi che mediante una deliberazione del potere legislativo e che quindi sia da escludersi l'applicazione di un'ordinanza. Già per questa ragione è inammissibile che si affermi che l'Unione nazionale tedesca abbia aderito alla proposta suaccennata. Al contrario i tedeschi dovrebbero opporsi nel modo più energico, affinchè non si abbandoni il principio proclamato in numerose dichiarazioni del Governo, secondo le quali Università non potranno essere istituite che in forza di un conchiuso del Parlamento. (In realtà la proposta di trasportare le cattedre italiane presso la Scuola superiore Revoltella non concerne l'istituzione di una Università o Facoltà universitaria, la quale appunto dovrebbe ottenersi appena in seguito dal Parlamento. N. d. R.).

*

Da Vienna ci si telefona pure in data di ieri:

«La «Neue Freie Presse» riporta dalla Agenzia cristiano-sociale «Austria» questo brano: Nei circoli del partito popolare italiano a Trento si è parlato molto in quest'ultimo tempo di trattative per erigere dei corsi giuridici presso la Scuola di Commercio Revoltella a Trieste. Si è comunicato in via confidenziale che un progetto di questo genere era stato avanzato dal seno dell'Unione nazionale tedesca e che di questo progetto, aveva approfittato il Governo, inquantochè il ministro dell'istruzione Huszarek lo espose nelle conferenze coi deputati italiani. Però il progetto trovò solo scarso assentimento, specialmente da parte del partito popolare italiano, i rappresentanti del quale dichiararono che con l'istituzione di cattedre provvisorie presso la scuola Revoltella la questione della Facoltà italiana verrebbe a passare su di un binario secondario. Questo espediente provvisorio però non avrebbe potuto offrire un surrogato conveniente per la riattivazione della Facoltà giuridica italiana chiesta dagli italiani e tanto meno avrebbe potuto essere considerata come una soluzione definitiva della questione». (Difatti è una soluzione provvisoria e piuttosto laterale, che avrebbe però il vantaggio, rispetto a quella di Praga e di Cracovia, che si trovavano ultimamente sul tappeto, di portare a Trieste gli elementi necessari a una soluzione più completa. N. d. R.).

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Filippo Ricamo, da P. Privileggi corone 10; dai signori Angelica e Carlo Kanz corone 15.

Per onorare la memoria del signor Mario Jonche, dai signori L. Bernardino e consorte corone 10.

Per onorare la memoria della signora Anna ved. Scotto, da Antonietta e Vittorio Viezzoli corone 10.

Fra due litiganti goda la Lega corone 1.38; da Nico pel disturbo corone 0.62.

* L'elargizione del signor Giusto Kenich per onorare la memoria della suocera era di corone 6 e non 4 come fu ieri pubblicato.

Sussidio per giovane commerciante, in concorso. La Lega degli impiegati civili apre il concorso alla borsa di perfezionamento di cor. 1380, istituita dalla Lega Nazionale e da essa destinata ad un giovane di nazionalità italiana, pertinente o domiciliato da almeno 5 anni a Trieste, appartenente a famiglia di non agiata condizione, che abbia conseguito la licenza della locale Accademia di commercio o nell'anno corrente o nel 1911, e che si rechi in una città della Germania allo scopo di completare la sua cultura commerciale e linguistica, entrando come impiegato stipendiato o volontario in una casa di commercio. Alla borsa di perfezionamento va inoltre congiunto un sussidio di cor. 120 per sopperire alle spese di viaggio, che verrà corrisposto in due rate eguali, di cui la prima in occasione della partenza, l'altra al momento del ritorno. Il pagamento delle 1380 cor. seguirà in 12 rate mensili anticipate di cor. 115 l'una, verso presentazione di regolare quietanza e di un documento che comprovi essere il giovane a cui verrà assegnata la borsa di perfezionamento addetto ad una casa di commercio. Questa ultima condizione non è richiesta per la prima rata, che verrà corrisposta all'atto della partenza assieme a quella del sussidio di viaggio. Il candidato prescelto dovrà partire da Trieste il 1. di ottobre dell'anno corrente. Qualora il giovane nei cinque anni successivi al compiuto perfezionamento fissasse il suo domicilio fuori di Trieste, egli sarà tenuto a restituire alla Lega degli impiegati civili l'importo complessivo percepito. Gli aspiranti presentino le loro istanze fino al 30 agosto a. c. alla Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili (via Pierluigi da Palestrina 3), corredate dalla fede di nascita, dal certificato di pertinenza o di stabile domicilio a Trieste da almeno 5 anni, da un attestato che dimostri la non agiata condizione delle loro famiglie e dalla prova d'essere stati licenziati dall'Accademia di commercio di Trieste nell'anno corrente o nel 1911.

La Pilatura di Campo Marzio si trasporta a San Sabba. Abbiamo da Vienna: La «Prima pilatura triestina di riso», alla quale è interessata la Banca Anglo Austriaca di Vienna, si trasporta definitivamente a San Sabba negli edifici della Pilatura del Litorale, colla quale anni addietro si è fusa. In seguito a ciò saranno alienati i terreni e gli edifici di Campo Marzio.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Giacomo Caucig dal cognato signor Giulio Tromba cor. 20 a favore del fondo di beneficenza dell'Associazione generale fra negozianti al dettaglio.

Dal dott. C. Constantinides, ricavato da una prestazione medica straordinaria, cor. 5 a favore del fondo convalescenti poveri del Civico Frenocomio.

Adunanze sociali. La Lega fra macchinisti navali terrà domani alle 10 ant. un Congresso generale straordinario, in via S. Nicolò 4, III p. All'ordine del giorno stanno: 1. Comunicazioni; 2. Modificazioni dello Statuto; 3. Scuola per per macchinisti navali.

Associazione fra ex-allievi. I soci dell'A. E. A. sono invitati d'intervenire domani alle 8 ant. alla solita gita alla volta di Muggia e al pomeriggio alle 4 al solito convegno nella Palestra sociale.

Società Alpina delle Giulie. Questa sera alle 9 saranno chiuse irrevocabilmente le inscrizioni per partecipare alla settimana alpinistica che si farà nei giorni 4-10 agosto p. v. nelle Alpi Giulie, secondo il programma pubblicato.

Giuoco di tombola della «Previdenza». Ai numeri pubblicati ieri dobbiamo ancora aggiungere il ventesimo estratto, che fu il numero 58.

Le regate interregionali a remi. Domattina alle 9, lungo la riviera di Barcola, seguirà la annunciata regata interregionale a remi, organizzata dalla Società delle regate. Tale regata metterà in lizza alcuni armi già bene agguerriti che poi rivedremo nella regata internazionale.

Le gare di domani saranno quattro: la prima per yole di mare a due tim. «juniores»; la seconda per yole di mare e tim. a quattro «seniores»; la terza per «scullers» e la quarta per yole di mare a quattro e tim. «seniores».

Gli armi inscritti appartengono al «Nettuno» e al «Rowing Club» di Trieste; all'«Arupinum» di Rovigno, alla «Forza e Valore» di Parenzo e alla «Libertas» di Capodistria della quale rivedremo il veloce equipaggio dei «Baruffanti».

L'accesso al pubblico lungo tutta la riviera sarà libero a tutti e gratuito.

Festa studentesca in mare. La festa in mare, organizzata dagli studenti, che la settimana scorsa dovette essere rimandata a causa del maltempo, si terrà dunque stasera. A bordo del piroscafo «Nesazio», che si staccherà alle 20.30 dal nuovo molo dei Pescatori, suonerà la banda nella neo costituita Associazione orchestrale-bandistica; funzionerà un accurato servizio di «buffet», ci sarà una illuminazione fantastica e uno spettacolo pirotecnico per cura del sig. Domenico Antonj, che per cortesia accenderà numerosi fuochi d'artificio, senza parlare delle sorprese che i giovani hanno preparato.

Convegni sociali. Il Club Ciclistico «Rapido» indice per domani una gita sociale alla volta di Satoriano (Storie). Ritrovo alla sede sociale alle 6 ant.

* Il «Club Ciclistico Triestino» indice per stasera una gita notturna alla volta di Parenzo, con partenza alla mezzanotte dalla sede sociale (Trattoria «Tite» via delle Acque 18).

* I soci dello «Sport Pedestre Trieste» assisteranno domani alle gare podistiche organizzate dall'«Associazione Edera». Ritrovo alle 6 pom. nel campo sportivo di Montebello.

* Il Club Sportivo «Sempre Avanti» indice domani una gita ciclistica a Senosecchia. Partenza dal «Caffè Sport» alle ore 6 ant.; ritorno al mezzodì.

* Il Comitato Filodrammatico Triestino darà questa sera alle 8.30 precise il festino di drammatica e danza sospeso sabato scorso, nella Sala del Belvedere a pie' del Castello.

Gite per mare. Domani si faranno (tempo permettendo) le seguenti gite per mare:

per Grado coi piroscafi «Timavo» e «Trieste», partenza dal nuovo molo Pescatori alle ore 8 ant., ore 10 ant. e alle ore 3 pom. Ritorno da Grado alle ore 12.30 e alle ore 7 pom.;

per Isola col piroscafo «Risano», partenza dal nuovo molo Pescatori alle ore 3.15 pom. Ritorno da Isola alle ore 7 p.;

per Pirano e Portorose, col piroscafo «Istria», partenza dal nuovo molo Pescatori alle ore 3 pom. Ritorno da Portorose alle ore 6.45 e da Pirano alle ore 7.15 pom.;

per Parenzo, Rovigno, Brioni e Pola: partenza dal molo Pescatori alle ore 6.30 ant. Arrivo a Parenzo alle ore 9 ant., a Rovigno alle ore 9.50 ant., a Brioni alle ore 11 ant. e a Pola alle ore 11.30 ant. Ritorno da Pola alle ore 3 pom., da Brioni alle ore 3.30 pom., da Rovigno alle ore 4.30 pom., e da Parenzo alle ore 5.20 pom.; arrivo a Trieste alle ore 8 p.;

per Sistiana (oggi) col «Ninfeo» e «Besenghi»; partenza da Trieste: 6.15 e 7 p.; da Sistiana: 9.30 pom.;

per Sistiana (domani) col «Ninfeo» e «Besenghi», partenze da Trieste: alle 10 ant., 2.45 e 3.45 pom., da Sistiana: alle 1, 7.15 e 9.30 pom.;

per Monfalcone (domani) col «Ninfeo» e «Besenghi», partenze da Trieste: alle 10 ant., 2.45 e 3.45 pom.; da Monfalcone: alle 12.30 mer., 6.45 e 9 pom.;

per Miramar e Grignano con autoscafi; partenze da Barcola dalle 3.30 pom. in poi ogni 15 minuti;

per Miramar e Grignano col piroscafo «Miramar», partenza dal molo S. Carlo alle 9.30 ant. Partenza da Grignano alle 12.30 mer.;

per Miramar col «Miramar», partenza dal molo S. Carlo alle 3 pom., da Miramar alle 3.50 pom.;

per Grignano col «Miramar», partenze dal molo S. Carlo alle 4.30 e alle 6.45 p.; ritorno da Grignano alle 6 e alle 9 pom.;

per Capodistria coi piroscafi della Società Capodistriana; partenze dal molo della Sanità alle ore 7.45, 9, 10 ant., 2.30, 3. 4.30 pom.; ritorno alle ore 10.30 ant. 12.15, 1, 3.30, 6, 8 e 9 pom.;

per Puntagrossa col piroscafo «San Giusto», partenze alle ore 8.15, 9.30, 10.45, 11.50 ant., 1, 3, 4.40 e 6.50 pom.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 130 assunti nel mese di ottobre a biglietto verde, e precisamente dal N. 28700 al N. 32000.

COMUNICATI *)

Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare pubblicamente la **Filiale della Società di assicurazioni „North British and Mercantile“** per avergli prontamente liquidato il danno arrecatogli dal fuoco il giorno 24 corr.

Luigi Calant
Negozio commestibili, via dell'Istria 65

L'infrascritta si pregia avvertire i signori utenti che domenica 28 corr. dalle 10-12 merid. verrà sospesa la fornitura d'energia elettrica in tutta la rete di distribuzione.

Trieste, 27 Luglio 1912.

Officina Comunale del Gas illuminante.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

I casi sospetti di peste bubbonica. Come abbiamo rilevato nel «Piccolo della sera» di ieri, l'esame batteriologico nel caso del marinaio Nicolò Gaspich, del lloydiano «Amphitrite», ha stabilito trattarsi veramente di un caso di peste bubbonica. Del «pus» estratto al Gaspich furono fatte iniezioni ad alcune cavie, che ammalarono e morirono.

Invece nel caso del marinaio Pribila, tutte le indagini e gli esperimenti fatti finora hanno dato risultato negativo. Tanto il Gaspich che il Pribila vanno migliorando.

Ieri alle 4 pom., il piroscafo «Amphitrite» andò ad ormeggiarsi alla boa dinanzi al Lazzaretto marittimo di San Bartolomeo per passarvi la quarantena. Il capitano Anderlich e i dottori Huber e Calò della locale Capitaneria, addetti al Lazzaretto si recarono a bordo del costituto dal quale risultò che i 19 uomini dell'equipaggio godono tutti perfetta salute. A bordo furono iniziate le più radicali disinfezioni e la distruzione dei ratti.

Il dottor Calò rimase in servizio al Lazzaretto.

Un ragazzetto sepolto da una frana
Morto!

L'ierlaltro a mezzogiorno, il ragazzo Carlo Stocha, di 12 anni, abitante a Contovello N. 144, si recò a portare, come il solito, il desinare al padre, che lavora a Barcola, e incontratolo a circa seicento metri da questa località - il padre gli usava andargli incontro - gli consegnò il recipiente che conteneva il modesto pranzo e si allontanò di qualche passo per giuocare con un altro ragazzo, sul pendio del monte. Ad un tratto sotto i piedi del povero fanciullo il terreno venne meno e, sotto gli occhi esterrefatti del padre suo, egli rotolò per un buon tratto, rimanendo investito e sepolto da una massa di terriccio del peso di oltre un quintale e mezzo. Il povero padre, piangendo e gridando accorse in aiuto di lui, e, aiutato anche da altri accorsi, riuscì a liberare la sua creatura dalla improvvisa sepoltura che lo aveva inghiottito. Pallido, pesto e contuso, il ragazzo, però, riusciva a pena a respirare. Poco dopo moriva!

Il dott. Bechtinger, il quale, avvertito, accorse subito sul luogo, non potè fare altro che constatare la morte avvenuta per lesioni interne e frattura del cranio.

Sul posto si recò per i rilievi il capoposto della gendarmeria di Prosecco, sergente Klemenz e il capovilla di Contovello, si. Bartolomeo Stoka. Poi il cadavere venne trasportato nella capella mortuaria del piccolo cimitero di Contovello.

„Mi morirò in quel pozzo"
Un annegato

In via S. Marco, allo sbocco del nuovo tunnel di S. Vito, nella campagna di faccia al N. 31, si trova un vecchio pozzo, molto profondo, che presto, col nuovo assetto della via, sparirà. Il proprietario della campagna e del pozzo, Giovanni Siega, che abita al N. 31 di via S. Marco, ieri mattina, verso le 5, udì alcune grida di aiuto e ben presto si accorse che tali grida uscivano dal pozzo. S'avvicinò, e vide vicino al parapetto un cappello, una giacca e un paio di scarpe. Corse a casa a prendere la corda, ma ormai il pericolante non si udiva più, la corda, munita di un uncino, non fece presa. Il Siega si recò ad avvertire l'ispettore di p. s. Miclaucich, del posto di via dei Navali, e questo telefonò ai vigili e alla Guardia medica, poi si recò sul luogo. I vigili giunti in numero di tre, con attrezzi, scesero nel pozzo e trovarono a una considerevole profondità il corpo di un uomo, che fu legato e sollevato. Il dottore non potè far altro che constatare la morte. L'ispettore Miclaucich e altri presenti riconobbero nell'annegato il bracciante Antonio Cecovin, di 62 anni, celibe, abitante in via dei Lavoratori N. 5. Il Cecovin, nevrastenico, aveva già più volte tentato di uccidersi. Avendo tempo fa abitato lì in via S. Marco in vicinanza del pozzo, questo era diventato una sua ossessione. A tutti egli andava dicendo: «Vedarè che mi morirò in quel pozzo». E infatti il poveretto mantenne la parola.

Il cadavere venne trasportato nella cappella mortuaria a S. Giusto.

I funerali del disgraziato si faranno oggi alle 5.45 pom. dalla cappella di San Giusto, per cura dell'impresa Capellan.

Alle prese con un ladro armato!
Una drammatica lotta nella canottiera „Nettuno"

Era da poco suonata la mezzanotte e il custode della «Società fra canottieri Nettuno», a Barcola, Francesco Koslentzen, dormiva saporitamente nella stanza posta a sua disposizione nella canottiera che si trova sotto la terrazza della medesima. Il Koslentzen, che ha il sonno leggero, leggero, udì ad un certo punto un rumore sospetto e, temendo qualche brutta sorpresa, si levò di scatto. Il rumore, però, era cessato. Aveva sognato? Tra il sì e il no, preferì credere a quest'ultima probabilità; e, invece di tornare a coricarsi, rimase seduto sul letto, in ascolto. E fece benissimo. Un momento dopo tornò a sentire altri rumori e potè constatare con la massima certezza che questi provenivano dalla terrazza. Chi poteva essere a quell'ora se non un malfattore? Il Koslentzen decise di salire sulla terrazza per vedere chi fosse ma nello stesso momento si accorse che qualcuno stava girando la maniglia della porta che mette nella canottiera. Il notturno personaggio stava per scendere colà. Il custode si ritirò, allora in un angolo e attese. Un attimo dopo la porta si apriva e sulla sogila appariva uno sconosciuto, munito di un fanalino acceso. Facendosi luce, il sopraggiunto diede un'occhiata dentro, come per assicurarsi che non ci fosse alcuno; scese, quindi, piano piano i pochi gradini della scaletta che separa la terrazza dalla canottiera. Il custode lasciò che giungesse fino al mezzo del locale; poi gli si avventò arditamente addosso, lo afferrò strettamente per la vita e gli impose di arrendersi. Rimessosi dal primo sbalordimento, lo sconosciuto, lasciato cadere il fanalino che aveva in mano ,impegnò una vivissima lotta, per fuggire. E fu una drammatica scena. Il fanalino, cadendo, s'era spento; e i due uomini in tutt'i modi tentavano di aver ragione l'uno dell'altro. Lottando e stringendosi, stramazzarono entrambi al suolo. Il Koslentzen dubitò, allora delle sue forze e, temendo che lo sconosciuto potesse riuscire a sfuggirgli di mano, si diede a gridare disperatamente, invocando soccorso. Dopo due o tre minuti, durante i quali la lotta continuò asprissima, accorsero due guardie di p. s. Lo sconosciuto fu così arrestato. Perquisito, fu trovato in possesso di uno stiletto e di un coltello a serramanico, che furono sequestrati.

Alla sezione di p. s. dove fu concotto, l'arrestato si qualificò per Enrico Reinder, operaio, dalla Germania. Altro non volle dire. Più tardi si constatò che, prima di scendere nella canottiera del «Nettuno», il Reinder era stato al bagno «Excelsior» e che aveva tentato di scassinare la cassa.

Drammi della pazzia a bordo d'un transatlantico
Ferisce due infermieri e s'impicca in vista di Trieste

Rodolfo Kittech, di 29 anni, contadino, dalla Bucovina, due mesi fa, preso anch'egli dalla febbre comune a tanti disgraziati, decise di partire per l'America, benchè malato, e riuscì a venire a Trieste e a imbarcarsi su un piroscafo dell'Austro-Americana diretto al Brasile. Sbarcato nel porto di Rio de Janeiro, il Kittech fu, però, in seguito a visita medica fattagli subire, respinto. Era malato e, come tale, non poteva essere lasciato entrare in paese. Doveva perciò tornare in Europa. Ciò significava il crollo del sogno d'oro e di fortuna che egli aveva fatto; ciò significava rimetterci le spese del viaggio, sopportate a costo di chissà quali sacrifizi... A tanta iattura, il cervello del disgraziato non resse; e, già subito dopo imbarcato sul pir. «Atlanta», anche dell'Austro-Americana, che lo riconduceva in Europa, incominciò a dare manifesti segni di squilibrio e di agitazione morbosa. La sua mania andò prendendo a poco a poco forme sempre più pericolose; e d'ordine del medico di bordo, il Kittech fu accolto nell'infermeria e sottoposto a speciale sorveglianza. Due giorni dopo, trovatosi solo con l'infermiera Francesca Stefich, di 37 anni, da Trieste, il Kittech, estratto di sotto al materasso un lungo ed acuminato coltello ch'era riuscito con gelosa cura a sottrarre durante la perquisizione fattagli precedentemente subire, le si slanciò contro, ferendola al braccio sinistro ed al petto. Alle grida della Stefich, accorsero altri del personale e, disarmato e ridotto alla impotenza, il pazzo fu rinchiuso in una cabina. Oramai, la mania dell'infelice era diventata furiosa: e un giorno ne provò gl'impeti un infermiere, che, recatosi a dargli cibo, fu da lui afferrato e colpito al capo con il vaso da notte di ferro smaltato, riportando una gravissima lesione con commozione cerebrale, tale che dovette, all'arrivo a Napoli, essere sbarcato a ricoverato in uno di quegli ospedali. Dopo di quest'ultimo episodio, il disgraziato Kittech sembrò calmarsi. Il piroscafo ieri, verso le 2 del pomeriggio, entrava in porto e, dopo le pratiche d'uso, andava ad ormeggiarsi al Punto franco. Il comandante fece rapporto dell'accaduto al dirigente di quel l'ufficio di p. s., sig. Hermann, e fu avvertito il sig. Treves per prendere ed accompagnare il disgraziato al Frenocomio. Ma non v'era oramai bisogno di alcun altro provvedimento. Quando s'andò per fare uscire il Kittech, lo si trovò cadavere. S'era impiccato, mediante una striscia di tela, al telaio della porta della cabina in cui era rinchiuso. La morte fu constatata da un medico della Capitaneria di porto, il quale potè stabilire essersi il Kittech suicidato nel momento in cui il piroscafo era giunto in vista della città.

Il cadavere fu trasportato, a mezzo del furgone comunale, nella cappella mortuaria a S. Giusto.

L'infermiera Stefich, non ancora del tutto guarita delle due ferite di coltello riportate, dovrà assoggettarsi a una cura medica a Trieste.

E' morto ieri all'Ospedale quel carbonaio Andrea Sluga, di 52 anni, il quale giorni fa, lavorando al Punto franco allo scarico di carbone su un piroscafo, era stato colpito alla schiena da una cesta, riportando gravi lesioni.

I brutti scherzi di un bracciante. Vittoria Pipan, addetta alla trattoria di Carlo Milich, al Punto franco, fu derubata ierlaltro nel pomeriggio del portamonete contenente 3 corone e 28 cent. e una marca metallica che un ombrellaio le aveva consegnato quale contrassegno di un ombrellino da lei affidatogli per alcune riparazioni. Chi l'aveva derubata? La Pipan concentrò i suoi sospetti sul bracciante Giuseppe Percich ,di 31 anni, da Parenzo, il quale s'era soffermato nel locale per più di un'ora e che le era stato costantemente dappresso. Certa di non sbagliarsi, la danneggiata chiamò una guardia; e, allora, il Percich tentò di prendere il largo. Il funzionario, però, avvertito della cosa, lo raggiunse, lo perquisì e lo trovò in possesso del portamonete.

Il Percich, vistosi fermato, scoppiò a ridere e disse che si era impossessato del portamonete per fare uno scherzo alla Pipan. Brutti scherzi! Fu condotto in prigione.

Piccolo ferimento fra operai. Quando, alcuni mesi fa, l'operaio Pietro Garimberti, di 21 anni, da Zara, abitante presso un affittaletti in via del Volto N. 2, era senza lavoro, il suo collega e camerata Luigi Olegiani, di 66 anni, da Verona, aveva pensato fraternamente al suo mantenimento tanto che al giovanotto era riuscito di sbarcare il lunario senza la minima preoccupazione. Venuta la stagione buona, il beneficato trovò occupazione ma, contrariamente a quanto aveva formalmente promesso all'epoca suaccennata, invece di pensare a risarcire il buon collega, si diede a sperperare quanto guadagnava. Tanta ingratitudine finì con l'esasperare l'Olegiani e fra i due avvennero parecchie dispute. Una ne avvenne iersera alla riva della Sanità: i due operai litigarono a lungo, si insultarono vicendevolmente e l'Olegiani finì col colpire l'avversario con una forbici cagionandogli alcune leggere ferite alla testa e alla fronte. Accorsero le guardie e il vecchietto fu arrestato; il Garimberti ricorse alla Guardia medica.

Atterrato dal tramway. Ieri nel pomeriggio, il maestro muratore Lorenzo Trani, di 33 anni, abitante a Pirano N. 959, mentre attraversava il Corso non fece a tempo di scansare un convoglio del tramway e rimase investito dal vagone-rimorchio. Il Trani che riportò contusioni al fianco sinistro ed alla tempia sinistra, ricorse per le cure alla Guardia medica.

Cronaca triste. Ieri mattina l'oste Carlo S., di 32 anni, abitante in via S. Francesco d'Assisi, da pochi giorni uscito dall'Ospedale, si rinchiuse nella sua osteria e colà si diede a fare un fracasso indiavolato. Chiamato, accorse il signor Treves con tre infermieri e trovarono che il S., armato di rivoltella, era dinanzi ad una cassetta di coltelli da cucina e minacciava tutti. Fu accompagnato all'Ospedale.

★ Maria M., di 27 anni, abitante in via Cavazzeni, ieri nel pomeriggio si presentava tutta spaventata all'ispettorato di p. s. di via dei Rettori, dicendo di volersi uccidere. Chiamato, accorse il sig. Treves, il quale convinse la M. a seguirlo e la accompagnò all'Ospedale.

★ Iersera alle 10 alcuni passanti fermarono una donna che, fortemente agitata, tentava di gettarsi sotto il treno merci che passava lungo la riva del Mandracchio. Persuasa e calmata, si recò da sola all'Infermeria Treves. Colà fu assalita da un assalto d'epilessia e fu poi accompagnata all'Ospedale.

Le donne che mordono. Anna Prelanz, di 34 anni, portinaia, abitante in via Leonardo da Vinci N. 4, iersera trovò alterco con una inquilina e fu morsa da questa al braccio sinistro. Dovette recarsi alla Guardia medica.

La caduta d'un vegliardo. Nonostante i suoi 85 anni, Odorico Ruzzier, abitante in piazza della Borsa 1, erasi recato ieri a fare una passeggiatina. Ma giunto alla riva del Mandracchio, fu colto da un capogiro e benchè tentasse di aggrapparsi a un carretto, cadde a terra. Si telefonò subito a un dottore della Guardia medica il quale accorso constatò che il malore era svanito ma che nel cadere il povero vecchio aveva riportato una frattura al femore sinistro e una ferita sopra l'occhio sinistro.

Dopo le prime cure, col carro-ambulanza venne trasportato all'Ospedale ove fu acolto nella quarta divisione.

Durante il lavoro. Nicolò Bonifacio, di 44 anni, bracciante, abitante in via della Cattedrale N. 9, ieri alle 3 pom. mentre lavorava al Punto franco di S. Andrea, all'hangar N. 71, fu investito da una balla di cotone e gettato a terra. Chiamato un dottore della Guardia medica, questi gli riscontrò contusioni ed ematomi al fianco e al braccio sinistro e gli prestò le cure necessarie.

★ Luigi Tomadesso, di 29 anni, meccanico, abitante in via degli Artisti N. 3, ieri mentre lavorava si colpì con un ferro rovente e riportò alcune ustioni alla mano sinistra.

Ricorse per le opportune cure alla Guardia medica.

Per mano altrui. Per lesioni riportate per mano altrui ricorsero all'«Igea»: Giuseppe Ivano, d'anni 26, bracciante, abitante in via di Crosada N. 7, con una ferita di taglio al ventre; Giuseppina Iugo, d'anni 30, abitante in via di Crosada N. 9, con una contusione sotto l'occhio sinistro ed una allo zigoma sinistro.

Morso da un cavallo. Il bandaio Roberto Slavetz, di 26 anni, abitante alla Scala Santa N. 199, ieri fu morso da un cavallo al fianco destro e riportò una ferita che gli fu medicata alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Luigi Giureo, di 35 anni, meccanico, abitante in via Antonio Canova N. 2, per una contusione all'occhio sinistro; Maria Zotter, di 34 anni, giornaliera, abitante in via dei Giuliani N. 9, per una ferita alla mano destra; Silvio Galatello, di 3 anni, abitante in via del Coroneo N. 5, per escoriazioni al piede destro; Renato Mora, di 17 anni, impiegato, abitante in via S. Michele N. 34, per una ferita al piede sinistro; Guido Desanti, di 15 anni, apprendista, abitante in via G. R. Carli N. 6, per una ferita all'indice destro; Antonio Sipata, di 19 anni, fabbro, abitante in via di Riborgo N. 35, per una ferita al pollice sinistro; Vittorio Contini, di 31 anno, bracciante, abitante in via della Madonnina N. 2, per escoriazioni al mignolo destro; Giovanni Berson, di 40 anni, bandaio, abitante in Scorcola N. 512, per una ferita alla mano sinistra.

★ Ricorsero all'«Igea»: Francesco Brus, di anni 25, abitante in via Giulia N. 75, per ustioni alla mano destra; Maria Macovich, d'anni 17, abitante in via del Seminario N. 2, per una ferita al medio destro; Antonio Ferfoglia, d'anni 52, abitante in via dell'Officina N. 10, per una contusione al medio destro; Achille Fantoma, d'anni 30, abitante in via di Riborgo N. 10, per una ferita all'indice sinistro.

Cadute. Il bracciante Marcello Blason, di 65 anni, abitante in via Giorgio Vasari N. 11, ieri mattina, mentre lavorava su un impalcato in un magazzino in via Nicolò Macchiavelli N. 17, cadde e riportò una ferita all'occipite. Chiamato un dottore della Guardia medica, questi gli prestò le cure necessarie.

Giorgio Zorzet, di 12 anni, abitante in via S. Servolo N. 3, ieri, cadendo, riportò una distorsione alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Giovanni Gaglich, d'anni 59, abitante in via Punta del forno N. 5, cadde giù dalle scale in una casa in via dell'Altana e riportò una ferita lacera alla tempia destra. Ebbe le opportune cure all'«Igea».

Corrispondenza aperta. *Curioso.* La litografia fu involontariamente inventata nel 1798 da Luigi Senefelder di Praga. — *Contrastoni 11340.* 1. Il canale di Panama non è come quello di Suez al livello del mare; bensì le navi supereranno l'istmo per mezzo di conche. 2. La conca idraulica fu inventata da Leonardo da Vinci ed applicata ai canali lombardi. — *Bengasi.* Per entrare nell'esercito come volontari (non di un anno) prima dell'età di leva si deve presentare istanza al corpo di truppa prescelto. — *Disperata.* Questione soggettiva. Non è detto però che sia un indizio di... moltiplicazione. — *Amoroso.* Alla direzione della scuola. — *Dora.* La fantasia politica di Edmondo Rostand «Chantecler» fu rappresentata la prima volta al teatro della Porte Saint Martin a Parigi il 6 febbraio 1910. — *Turco.* La Camera dei Signori di Berlino è il Senato del regno di Prussia. — *Operato S. Rocco.* Per innalzare 1 chilogramma d'acqua dalla temperatura di 0 gradi Celsius a 100 gradi Celsius occorreranno 100 calorie, mentre per evaporizzare 1 chilogramma d'acqua da 100 gradi Celsius ne occorreranno 536.5. — *Inesperto.* Si dovrebbe ritenere che Ella non è un impiegato provvisorio e quindi Le competerebbe una disdetta di sei settimane prima dell'espiro del trimestre solare. Ad ogni modo sarà prudente che ne parli prima al dirigente del Tribunale industriale (via Procureria) o al segretariato del popolo (Società Operaia) indicando con precisione le modalità del contratto di lavoro. — *Ex truffaldin.* La Sua domanda è troppo imprecisa; sappia che l'estinzione dell'azione penale non pregiudica l'azione civile per la restituzione del debito. — *Italiana.* Adoperi semplice olio di noci che costa poco e si trova bell'e pronto in tutte le drogherie. — *W. l'indipendenza.* Un giudizio su quei versi? Non si deve adulare, neppure quando il soggetto sia simpatico. — *Rodi italiana, Parenzo.* Per informazioni di quel genere Ella si deve rivolgere con lettera firmata alla Direzione del giornale. *Riconoscente abbonato.* E' prudente che Ella si consigli con qualche maestro provetto il quale conosca le sue cognizioni linguistiche attuali, gli studi percorsi e lo scopo per il quale vorrebbe apprendere quella lingua. — *Lorio.* Ha indovinato. — *Infelice.* Per essere sussidiato dalla direzione generale di pubblica beneficenza si richiede la pertinenza a questo comune. — *Contrastoni.* Per legge dello Stato si deve frequentare la scuola (o studiare privatamente) fino al quattordicesimo anno compiuto. Soltanto per ragioni fisiche si può essere dispensati da questo obbligo. — *Urgentissima.* Conviene esaminare il contratto di lavoro e le cause del licenziamento. Si rivolga ad un avvocato o - se Ella è operaio - al segretariato del popolo (Società Operaia). — *Italianità.* Si può tentare, ma... non s'illuda. — *Stefania.* Per diventare maestra «frombeliana»? Anzitutto prima di spedire rileggere quello che si scrive.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sia mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 21.7, ore 2 pom. 27.5 C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 759.7. Oggi alta marea 9.21 ant. e 8.01 pom. - Bassa marea 2.30 ant. e 2.26 pom.

Ogni giorno una.

Il curato: Mi dispiace per la vostra signora; stamattina in chiesa ha avuto parecchi accessi di tosse, così forti che tutti i fedeli si voltavano a guardarla.

— Oh, non se ne preoccupi troppo. Era la prima volta che veniva in chiesa col suo cappello nuovo.

TEATRI

Minerva. Anche iersera pubblico numerosissimo alla terza rappresentazione dell'«Eva» e applausi calorosi ai principali interpreti. L'«ottetto» venne trissato. Questa sera e domani ancora «Eva» e lunedì la prima novità: «Il soldato valoroso» di Strauss.

Teatrino Excelsior a Barcola. C'è da qualche sera un nuovo soprano: «Core Saroclé», che raccoglie moltissimi applausi dagli amatori del genere. E con lui è applaudito un macchiettista nonchè la elegante schiera delle «chanteuses».

SPETTACOLI D'OGGI.

MINERVA. Compagnia d'operette Maurizio Parigi. Ore 8.30. «Eva», tre atti del m.o Lehar.
EDEN. Rappresentazioni cinematografiche.
CAFFE' NUOVA YORK. (8.30-12). Concerto.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel). Cinematografia dalle 5 alle 10.
EXCELSIOR PALACE-HOTEL-CAFFE'. 5-12. Concerto orchestrale Lazare.

TRIBUNALI

(Giudizio distr. penale di Trieste).

Cinematografo di Pretura

La donna che tace. - „Scuria de drio" La scarpetta della „chanteuse"

Entrano in sala Antonio M., macchinista, e Teresa Z., prestaservizi, entrambi di 29 anni.

Giudice: Lei, M., è accusato della contravvenzione di leggero ferimento, per aver colpito, con pugni, la ragazza qui presente.

Lei: La speti, sior giudice, che ghe conto. Mi e lui...

— Lei taccia. Ho parlato con l'accusato. (A questo): Dunque, ammette lei, o non ammette, di aver percossa la Z.?

Lui: Ela la xe vignuda de mi, e la me ga ofeso talmente che go perso la pazienza e ghe go dado un per de scopeloti.

Lei. Scopeloti el li ciama? Scopeloti? I iera pugni e pugni forti che go dovesto andar in una farmacia col viso tuto negro.

Giudice: Non abbiamo, però, in atti alcun certificato medico.

— Ah, questo no fa gnente! Mi iero ferida assai. Xe quindise giorni che no lavoro, e ancora go la boca rovinada de i pugni. Ma bisogna che ghe conto tuto, sior giudice. Xe quatro ani che...

— Lo so, lo so. Prima esisteva fra voi una relazione amorosa, che era è troncata.

— Sì, ma la speti che ghe conto. Quatro ani, la capissi, che lui 'l me ga inzinganado. Prima el diseva che 'l me adora; po'...

Il giudice, che sta dettando al cancelliere le ammissioni dell'accusato, interrompe:

— Son cose che capitano. Lasciamo andare. Basta.

— Taso, sì, taso! Ma... dopo quatro ani... No xe miga un scherzo... Quatro ani! E proprio i più bei ani! Adesso, con vintinove ani su le spale, e diventada bruta per i patimenti... Cossa go de far?... El me ga dà do pugni, el me ga dado.

Giudice: Ho detto: Basta! Ora taccia.

— E no taso? Taso, sì. Se no, gavaria de dirghe 'ssai robe mi, a questo signor!

— Taccia, dunque! Se continua, la avverto, sarò costretto a farla allontanare.

— Taso, sì. Ma tuti i gropi vignarà al petine. Xe quindise giorni che go la boca rovinada...

— Vede, dunque, che anche per questo lei farebbe bene a tacere!

— Magnar no posso. Co' magno, me diol. Ma parlar sì che posso. No mancaria altro che no podaria gnanca parlar... Dopo quatro ani, lassarme a mi, per un'altra! Eh, xe robe tremende.

Giudice (che non ne può più): Insomma, non c'è modo di farla tacere? (All'usciere): La accompagni fuori.

Lei (rivolta all'usciere, che ha già aperta la porta): No, no; no la stia mandarme fora. Starò bona. Tasarò. (L'usciere richiude). Tasarò, sì. Ma devo pur dir che mi go paura de lu. El ga el revolver, el ga. Anca in quela sera, el lo ga tirà fora. (Dopo una breve pausa): Mi ghe go scrito una letera racomandata che 'l vegni a parlar con mi. Lu, invece, el xe andado de quel'altra, su dei frati...

Il giudice, ormai verde di bile, le dà un'occhiata... così persuasiva che la donna si ferma di botto. Ma poco dopo ricomincia. Ci vuol altro, infatti, per far arrestare definitivamente una lingua femminile in moto!

— Mi, però, go magnà la foia. Co' no 'l xe vignudo de mi, go pensà, el xe andà de quel'altra, su de i frati. E son corsa là; e li go becai.

Giudice (facendo buon viso a cattivo giuoco): Chiede indennizzo lei all'accusato?

— Indenizo? Altrochè! In quindise giorni go perso più de quaranta corone de lavor.

— Allora, chiede quaranta corone?

— Ah! Quaranta xe poche. Domando zento corone.

Il giudice pronuncia sentenza, con la quale l'accusato, in mancanza d'un certificato che attesti le lesioni da lui prodotte, è condannato soltanto per contravvenzione di azioni contro l'altrui sicurezza corporale (§ 431) a cor. 20 di multa; rimessa, poi, la Z., con le sue pretese, all'ordinaria via civile.

Lei: Adesso, me tocarà parlar mi, spero?

Giudice: ???!!!

— Per contarghe tuto, no? Xe quatro ani che...

Giudice (alzandosi): Oh! beh! Adesso, poi, basta. E vada via. Ha parlato anche troppo... Chieda copia della sentenza e faccia la petizione all'accusato per quanto ha chiesto d'indennizzo. Ma altro, niente. Marsch! Via!

La Z., a malincuore, si allontana. Ma si attacca subito al M., cui dice:

— Adesso vado drita la polizia!